

bollettino
ECONOMICO

SYSTEMA



Camera di Commercio
Ravenna

ANNO LXIX > n.1 > MARZO 14 > TRIMESTRALE

Poste Italiane S.p.A. Spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Ravenna

In caso di mancato recapito si prega di restituire a Ravenna cpo per inoltro al mittente che si impegna a pagare la relativa tassa.

Energia green per Ravenna



rem
Renewable Energy
Mediterranean
Conference & Exhibition
www.remenergy.it



ATTIVITÀ
CAMERALE

NUOVA PAC,
OPPORTUNITÀ PER
L'AGRICOLTURA

EUROSPORTELLI,
DALLA UE PIÙ
FONDI PER LE PMI

PORTO, ACCORDO
PER IL TERMINAL
CONTAINER

TURISMO,
RAVENNA MISURA
IL SUO APPEAL



- COSTRUZIONI STRADALI
- FOGNATURE
- MOVIMENTI TERRA
- AREE VERDI
- ARREDO URBANO
- GASDOTTI
- ACQUEDOTTI
- PAVIMENTAZIONI SPECIALI
- ASFALTI
- CEMENTI ARMATI
- ILLUMINAZIONE PUBBLICA





Camera di Commercio
Ravenna

puoi trovare Systema
on line su www.ra.camcom.it



sul sito puoi trovare, inoltre,
tutto quello che vuoi sapere
su:

- firma digitale, carta nazionale dei servizi (C.N.S.), e Token USB
- registro imprese on line (Telemaco)
- arbitrato e conciliazione

SYSTEMA

bollettino
ECONOMICO

Periodico trimestrale della Camera di Commercio,
Industria, Artigianato
e Agricoltura di Ravenna
Anno LXIX numero 1/marzo 2014
Reg.Tribunale di Ravenna Decreto n. 418 del
21/05/1960

Direttore Natalino Gigante
Presidente Camera di Commercio di Ravenna
Direttore responsabile Paola Morigi
Segretario generale
Camera di Commercio di Ravenna

Gruppo redazionale
Cinzia Bognesi, Roberto Finetto,
Maria Elisabetta Ghiselli, Fabiola Licastro,
Laura Lizzani, Giovanni Casadei Monti,
Paola Morigi, Barbara Naldini,
Maria Cristina Venturelli, Danilo Zoli

Segreteria di redazione
Alessandra Del Sordo
Tel. 0544 481484
Fax 0544 481500
alessandra.del.sordo@ra.camcom.it

Foto
Archivio Camera di Commercio di Ravenna,

Coordinamento editoriale e impaginazione
Mistral Comunicazione Globale sas
di Venturelli M. Vittoria e C.

Progetto grafico
Tuttifrutti - Ravenna
Pubblicità



P.zza Bernini 6 - Ravenna
Tel. 0544 511311
Fax 0544 511555
info@publimediaitalia.com
www.publimediaitalia.com
Iscrizione R.O.C. 3083
Direzione e amministrazione
Viale Farini, 14 - 48121 Ravenna
Tel. 0544 481311
Fax 0544 481500 c.p. 370
www.ra.camcom.it

www.

01 02 03 04 05 06 07 08 09 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24
RAVENNA 24 ORE .it

*tutte le notizie della tua città,
24 ore su 24.*

Mi piace

Seguici

+1



APP GRATUITA X
IOS e ANDROID



AGENZIA

su Computer - Tablet - Iphone - Smartphone



RAVENNA 24 ORE .it CERVIA 24 ORE .it FAENZA 24 ORE .it LUGO 24 ORE .it



MARZO 2014

- >7< **EDITORIALE**
ENERGIA, SCELTE CONCRETE
di **NATALINO GIGANTE**
- >8< **ENERGIA**
A REM l'efficienza energetica
- >10< **INTERNAZIONALIZZAZIONE**
Dall'Europa opportunità per le imprese
di **GIOVANNI CASADEI MONTI**
- >12< Il mercato turco della sanità
di **PINA MACRÌ**
- >15< **TURISMO**
Ravenna Brand Index misura l'appeal della città
di **LIDIA MARONGIU**
- > 18 < **BREVETTI**
Proprietà industriale, strumenti per la tutela
di **FABIOLA LICASTRO**
-  **ATTIVITÀ CAMERALE**
- >30< **INNOVAZIONE**
Le start-up innovative della provincia di Ravenna
di **MARIA ELISABETTA GHISELLI**
- > 33 < **MARKETING**
“Ospitalità italiana”, un marchio di qualità
di **DANILO ZOLI**
- > 36 < **IMPRESE FEMMINILI**
Nel Ravennate possono crescere
le imprese femminili
- > 38 < **PORTO**
Terminal container, rinnovato l'accordo
- >40< Fondali, dogane, crociere i tempi principali
- >43< **REGISTRO IMPRESE**
Imprese, i dati dal 2008 ad oggi
di **ROBERTO FINETTO**



Fabbrici Costruzioni è un'Azienda che opera principalmente nel settore delle Infrastrutture, in campo edile, idraulico e stradale.

I principali settori di attività:

- Strade • Fognature • Reti Idriche
- Reti di distribuzione di energia elettrica e di gas
- Cavetti multi-servizi
- Cavidotti per reti di telecomunicazione
- Pubblica Illuminazione • Spazi verdi attrezzati
- Opere stradali
- Opere di sistemazione e regime idraulica dei corsi d'acqua
- Movimento terra con opere in muratura e cemento armato
- Opere di consolidamento delle strutture degli alvei dei fiumi e dei torrenti con massi da scogliera
- Opere di Ingegneria naturalistica

www.fabbricostruzioni.it

Fabbrici Costruzioni S.r.l.

Via Bicocca n. 40/A • 48013 Brisighella (RA) • Tel. 0546 81281 - 81007 • Fax 0546 994112 • fabbrici@fabbricostruzioni.it



ENERGIA, SCELTE CONCRETE DI NATALINO GIGANTE

Il nostro periodico esce quando si è appena chiusa la seconda edizione di REM, l'importante rassegna dedicata alle fonti rinnovabili per la produzione di energia, che si alterna ogni due anni con OMC, la fiera internazionale dell'Oil&Gas.

Come riferiamo in altra parte del giornale, REM ha registrato un risultato molto positivo e ha posto Ravenna al centro dell'attenzione sia per la capacità di allestire eventi di carattere internazionale, sia per l'elevata qualità delle aziende che operano nel settore dell'energia.

Durante REM ho avuto modo di prendere parte ad un incontro, di cui hanno riferito anche i media, con il vice ministro all'Energia Claudio De Vincenti e diverse aziende dell'Oil&Gas. Motivo: per la prima volta nella sua storia, il settore a Ravenna risente della crisi.

Le cause sono molteplici, alcune di carattere internazionale, altre strettamente nazionali. Mentre nel primo caso è difficile incidere nelle scelte sugli investimenti nel settore degli idrocarburi a livello mondiale, altro discorso è come si propone l'Italia in questo ambito.

Durante la Conference di apertura, il professor Davide Tabanelli di Nomisma Energia ha affermato che "abbiamo 200 miliardi di metri cubi di gas in mare e non li sfruttiamo.

Oggi la produzione è pari a 7 miliardi di metri cubi, a causa anche della crisi economica che provoca un minor utilizzo di energia.

Ma quando ci sarà la ripresa, continueremo a importare idrocarburi indebitando il Paese e le aziende".

E allora mi chiedo: perché non estraiamo il gas laddove c'è? Più volte i vertici Eni hanno criticato la decisione di vietare le esplorazioni entro

le 12 miglia dalla costa, affermando che si trattava di provvedimenti adottati sulla scia dell'onda emotiva delle popolazioni, preoccupate dall'equazione estrazione di gas-subsidenza-incidenti inquinanti.

Non c'è prova scientifica indipendente che affermi tutto ciò, anzi. Lo stesso vice ministro De Vincenti ha sostenuto che le aziende italiane che operano nell'Oil&Gas osservano i più rigidi criteri di sicurezza.

Non solo: il Governo sta recependo la direttiva europea, la quale stabilisce che per avere la concessione per estrarre idrocarburi, l'azienda richiedente deve necessariamente possedere un patrimonio finanziario particolarmente elevato, proprio per far fronte ad eventuali danni ambientali. Credo che il bene del Paese vada perseguito con raziocinio e senza emotività. Per questo, in un contesto di regole certe e chiare per tutti (ovvero per i cittadini, ma anche per le aziende), si deve tornare a parlare di progetto Alto Adriatico.

È autolesionista lasciare che la Croazia ricerchi ed estragga gas a poche miglia da dove lo potremmo fare noi.



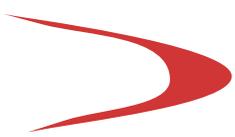
Natalino Gigante, presidente della Camera di commercio di Ravenna

Sul piatto della bilancia non ci sono solo 15 miliardi di investimenti pronti a consumarsi nell'arco di 4/6 anni, con le positive ricadute che possiamo immaginare sulle nostre imprese dell'Oil&Gas, ma c'è anche una bolletta energetica, e quella italiana è la più alta d'Europa. Per le aziende, come per i cittadini.





A REM l'efficienza energetica



“Grazie a REM, Ravenna si candida a diventare un polo primario anche per quanto riguarda la ricerca applicata alle fonti rinnovabili per la produzione di energia. Si completa così un settore che già conta su uno dei distretti offshore più importanti a livello internazionale, dove spiccano professionalità, tecnologia e innovazione”.

Così il presidente della Camera di commercio, Natalino Gigante, commenta i risultati della seconda edizione di REM, Renewable Energy Mediterranean Conference & Exhibition.

Il bilancio di questa edizione dedicato all'efficienza energetica, tenutasi al GH Mattei, è più che positivo con 221 delegati presenti e 533 visitatori.

“Abbiamo avuto l'opportunità – aggiunge Gigante – di ospitare il vice ministro con delega all'Energia, Claudio De Vincenti, che ha potuto rendersi conto di persona di quanto importante sia il distretto energetico ravennate. Abbiamo colto l'occasione per esprimergli la nostra preoccupazione per le crescenti difficoltà che la ricerca e l'estrazione di idrocarburi incontrano in Italia, nonostante le nostre aziende operino con livelli di sicurezza tra i più elevati al mondo. E considerando che nel nostro Paese l'energia costa il 30% in più rispetto al resto dell'Europa”.

“Possiamo veramente parlare di grande successo per le conferenze e per la qualità dei paper presentati – sostiene Enzo Titone, Chairman di REM 2014. Anche nell'ultima giornata, l'affluenza dei delegati è stata significativa, segno dell'alta qualità tecnica delle relazioni in programma”. “Il miglioramento dell'efficienza energetica – aggiunge Titone, parlando del tema di questa edizione – può costituire un vero e proprio volano per la crescita del nostro Paese, poiché può facilitare la creazione di nuove opportunità occupazionali, valorizzare le filiere industriali interne e rappresentare una chance di risparmio considerevole nella bolletta energetica nazionale”.

Secondo l'Agenzia Internazionale dell'Energia, l'attenzione all'efficienza nell'edilizia nei processi industriali e nel trasporto potrebbe ridurre la richiesta mondiale di energia di un terzo nel 2050 e aiutare il controllo delle emissioni globali di gas serra.

Il contributo delle imprese ravennati alla ricerca nel campo delle 'rinnovabili' è considerevole. Micoperi e Tozzi Nord stanno conducendo esperimenti nel campo del grande e del micro eolico, ancora la Tozzi ha predisposto un modello di bici a idrogeno che verrà utilizzata in alcuni comuni siciliani in base ad un

progetto della Ue, la Rosetti sperimenta l'idrometano per la propulsione dei motori marini, mentre Start Romagna ha in circolazione sulle strade ravennati un bus a idrometano. Infine, Hera promuove l'utilizzo dei rifiuti per la produzione di energia.

“Il tema al centro della Direttiva UE e della SEN – aggiunge Titone – è certamente di grande attualità e abbiamo quindi deciso di farne oggetto delle due giornate di REM. La presenza del vice ministro Claudio De Vincenti è segno evidente dell'attenzione posta dal Ministero all'industria energetica operante in Italia, in particolare in un territorio come quello Ravennate che ha visto crescere e consolidarsi un Distretto energetico nel pieno rispetto delle differenti peculiarità della Regione: agricole, turistiche e culturali”.

Il ruolo dell'efficienza energetica nella Strategia Energetica Nazionale è stato il tema dell'intervento del vice ministro.

De Vincenti ha evidenziato come la Strategia individui l'efficienza energetica come prima priorità di intervento, visto il suo contributo al raggiungimento di tutti gli obiettivi previsti: riduzione del gap di costo dell'energia, decarbonizzazione al 2050, sicurezza e indipendenza di approvvigionamento e crescita economica sostenibile.

“L'efficienza energetica è al centro dell'azione del Governo” – ha ribadito De Vincenti – “il nostro Paese è attualmente impegnato nel recepimento della Direttiva 2012/27/UE in materia di efficienza energetica. Si vogliono e si devono, inoltre, prevedere strumenti regolatori e fiscali efficienti, soprattutto per il settore edile. Bisogna rendere strutturali gli incentivi e le detrazioni per la riqualificazione energetica”. L'intervento si è concluso con un focus sulla necessità di una migliore interconnessione energetica dell'Italia con gli altri Paesi e sullo sviluppo della produzione sostenibile di idrocarburi, indispensabile per conquistare l'indipendenza energetica prevista dalla SEN.

Al centro delle sessioni di lavoro delle due giornate, le ricerche condotte dal mondo dell'Oil & gas, dell'industria energivora, delle società di servizi e delle università nell'ambito delle rinnovabili, del risparmio e recupero energetico e della formazione scolastica.

A questo proposito è stata presentata l'esperienza dell'Istituto tecnico Nullo Baldini di Ravenna, dove è stato istituito il corso biennale post diploma dedicato proprio all'efficientamento energetico e alle fonti rinnovabili.



Dall'Europa opportunità per le imprese

DI GIOVANNI CASADEI MONTI*

Il quadro finanziario pluriennale complessivo della Commissione Europea per il 2014-2020 prevede un budget di 960 miliardi di Euro, con un aumento della dotazione complessiva di oltre 140 miliardi rispetto alla programmazione precedente del periodo 2007-2013.

I principali programmi di interesse per le PMI riguardano quelli per la competitività (fondi tematici) e per la coesione (fondi strutturali destinati ai territori).

I fondi tematici con la maggiore dotazione finanziaria sono quelli destinati a finanziare ricerca, innovazione e competitività, in particolare programmi HORIZON 2020 (70, 2 miliardi di Euro) e COSME (2,3 miliardi).

Il programma HORIZON 2020 sostituisce il Programma Quadro di Ricerca e Sviluppo e vi incorpora delle misure finalizzate a potenziare il collegamento tra la ricerca industriale e lo sbocco al mercato, come la realizzazione di prototipi, dimostrazioni, realizzazioni, che nella fase precedente non erano finanziate.

Il programma COSME punta sull'educazione all'imprenditorialità, l'accesso al mercato digitale, l'accesso al capitale di rischio per la crescita delle PMI e il potenziamento delle reti di supporto alle imprese in tema di innovazione e internazionalizzazione, tra le quali l'Enterprise Europe Network (E.E.N.), di cui è partner l'ente camerale ravennate attraverso l'Eurospartello.

Tra le novità del programma COSME figura anche il finanziamento di alcune misure a favore del turismo, seppure con una dotazione finanziaria contenuta, pari a circa 100 milioni di Euro in 7



anni. Si intende in particolare finanziare, con queste misure, la destagionalizzazione dell'offerta turistica con azioni a favore del turismo senior e del turismo sostenibile e progetti per le piccole destinazioni e il turismo enogastronomico.

Gli altri principali programmi di potenziale interesse per le imprese che rientrano nei fondi tematici riguardano il finanziamento di infrastrutture fisiche e digitali di collegamento dei territori europei, l'istruzione e la formazione degli imprenditori (Erasmus plus), l'ambiente (Life), le azioni esterne (Europa globale), e in particolare i programmi di cooperazione allo sviluppo e di cooperazione territoriale.

“

La nuova programmazione comunitaria 2014-2020: aumenta la dotazione complessiva di 140 miliardi rispetto al 2007-2013

”



Tra le azioni esterne la Commissione Europea pone un particolare accento sulla cooperazione con il continente africano, che assorbirà nell'attuale programmazione cospicue risorse destinate a progetti di sviluppo nel settore delle infrastrutture, dell'agroindustria e dell'energia, tramite la pubblicazione di bandi consultabili nel sito web della Direzione Generale Sviluppo e Cooperazione.

Complessivamente la dotazione dei fondi tematici aumenta, rispetto alla programmazione precedente, di 42 miliardi di Euro.

La dotazione finanziaria complessiva dei fondi strutturali invece diminuisce, rispetto al periodo precedente, di circa 22 miliardi di Euro. Tuttavia quelli destinati all'Italia aumentano di 3 miliardi.

L'Emilia-Romagna rientra nella categoria delle Regioni italiane maggiormente sviluppate, destinatarie di 7,8 miliardi di Euro nella prossima programmazione.

Sul tema dell'innovazione un'altra novità del programma 2014-20120 sarà proprio la maggiore interazione tra fondi tematici diretti e fondi strutturali indiretti gestiti dalle Regioni, che permetterà, ad esempio, a un'impresa il cui progetto di fattibilità per la realizzazione di un prodotto innovativo è stato

approvato nell'ambito di alcune misure del programma HORIZON, ma non vi sono sufficienti fondi per finanziare le successive fasi di sperimentazione sul mercato, di essere indirizzata dalla Commissione ai fondi indiretti regionali.

L'Eurosportello pubblica mensilmente una newsletter informativa che recensisce i principali bandi europei che possono interessare le imprese e fornisce un servizio di orientamento e approfondimento per le aziende interessate a porre quesiti in relazione all'opportunità di accedere ai fondi.

** Direttore SIDI - Eurosportello,
CCIAA Ravenna*

INFO

Per maggiori informazioni:
www.ra.camcom.it/eurosportello
o contattare
Azienda Speciale Eurosportello
tel. 0544 481440
euinfo@ra.camcom.it

Il mercato turco della sanità

DI PINA MACRI*

È la Turchia la nuova frontiera delle esportazioni per le imprese emiliano-romagnole della filiera della sanità, tra le quali le aziende del distretto biomedicale di Mirandola, nel Modenese, e quelle del protesico, ortopedico del Bolognese, cluster di settore tra i più importanti d'Europa.

Da questa analisi parte il progetto regionale "La filiera della salute in Turchia: percorsi di accompagnamento sul mercato turco per le aziende emiliano romagnole della filiera sanità-benessere" promosso e realizzato dalle Camere di commercio, da Unioncamere e Regione Emilia Romagna. L'azienda speciale SIDI-Eurosportello della Camera di commercio di Ravenna è capofila e coordinatore regionale del progetto.

Negli ultimi dieci anni la Turchia è cresciuta rapidamente, occupando una posizione di rilievo tra le maggiori economie mondiali caratterizzate da un veloce incremento economico. Rappresenta uno dei mercati prioritari dell'area del Mediterraneo e l'attuale Governo mira a condurre il Paese tra le prime 10 economie al mondo entro il 2023, attraverso l'aumento delle esportazioni, l'attrazione degli investimenti esteri e il miglioramento delle infrastrutture nazionali per l'energia e il trasporto. La crescita del PIL, sebbene ridimensionata negli ultimi anni, è sempre positiva 2010 +9,2%; 2011 +8,5%; 2012 +2,2%, 2013 (3° trimestre +4,4).

La popolazione turca conta 75 milioni di abitanti con una crescita annua stimata intorno all'1,31% e un tasso di scolarizzazione pari al 98%. Una delle principali caratteristiche della crescita demografica è che quasi la metà della popolazione ha meno di 30 anni. Questo rappresenta un parametro positivo in termini di finanziamenti per il settore sanitario, anche se tra il 2007 e il 2010 l'età media è aumentata da 28,3 a 29,2 anni; la popolazione comincia ad invecchiare e di conseguenza la spesa pubblica sanitaria a salire. La struttura economica del Paese vede i servizi posizionarsi al primo posto con il 76,8% con

un numero di addetti pari al 49,8%, abbastanza in linea con i Paesi dell'Unione europea.

Il governo turco con la riforma del 2003 Health Transformation Program (HTP) ha iniziato ad affrontare con crescente impegno la strutturazione di un servizio sanitario nazionale che tenga in considerazione il divario sociale ed economico esistente tra le diverse categorie di cittadini, la vastità del territorio (zone costiere urbanizzate e regioni interne arretrate), la crescente domanda di una sanità di qualità. L'HTP ha introdotto l'assicurazione nazionale e il medico di base per tutta la popolazione. Nel 2013 si è avviata la seconda fase della riforma, che con il piano strategico mira a migliorare l'efficienza, la qualità e la gestione del servizio pubblico sanitario turco, in linea con il piano Health 2020 dell'Unione Europea. La spesa sanitaria rappresentava nel 1999 il 3% del PIL, nel 2012 ha raggiunto il 5,4 con un PIL decuplicato. Il totale della spesa sanitaria nel 2012 è stato pari a 33 miliardi di dollari.

Nel 2012, il settore sanitario pubblico turco impiega nel comparto 400.000 addetti; sono oltre 1400 gli ospedali sul territorio, di cui il 66% gestiti dal governo. La prima compagnia privata è Acibadem, con 11 ospedali, valutata in borsa. Dal 2000 al 2010, gli ospedali privati sono aumentati di circa il 6,5%, mentre quelli pubblici dell'1,7%. Quasi la metà di tutti gli ospedali privati sono localizzati nelle province di Istanbul, Ankara e Izmir.

Gli obiettivi della Turchia sono:

DATI

Spesa sanitaria 2012, % sul PIL: 5,4%
Numero di medici (per 1000 abitanti): 1,7
Numero posti letto (per 1000 abitanti): 2,6
Spesa scuola e formazione, % PIL: 4,0
Tasso di scolarizzazione: 98%



- mantenere il 5,4% del PIL per la spesa pubblica sanitaria fino al 2023;
- dedicare il 3% del PIL in R&S;
- diventare un centro per il turismo della salute in Europa, Medio Oriente, Africa e Asia Centrale;
- costruire Campus sanitari, inclusi centri di ricerca high-tech, aree ricreative, università, secondo il modello del Partenariato Pubblico Privato;
- prevedere un numero di addetti nel settore sanitario, che arriverà gradualmente ad un milione nel 2023.

La Turchia è il 6° mercato farmaceutico europeo e il 15° mondiale. Sul suo territorio operano 14 multinazionali con proprie capacità produttive; esistono 49 siti manifatturieri e 300 produttori locali con buone capacità di produzione e sviluppo prodotti. Invece, per quanto riguarda le apparecchiature e le strumentazioni, la produzione locale è limitata. Ben l'85% delle attrezzature e apparati medici elettrici richiesti dal mercato interno vengono importati. I principali paesi fornitori sono Usa, Cina, Giappone e Italia.

Nel 2010 il mercato mondiale delle apparecchiature/strumentazioni sanitarie è arrivato ad un valore di 250 miliardi di dollari. I principali mercati in ordine di grandezza sono stati USA, Giappone, Germania, Francia, Regno Unito, Italia, Cina, Canada, Russia, Spagna e Svizzera.

In uno studio del 2012 realizzato da Deloitte e Yased dal titolo Turkey Life Science and Healthcare

Report: overview of a sustainable and high-quality healthcare sector with a focus on potential improvement areas” si evidenzia la rapida crescita del sistema sanitario turco, volta ad avvicinarsi agli standard europei. Lo studio riporta un'analisi SWOT sul settore turco delle apparecchiature medicali mettendo in evidenza i punti di forza e di debolezza: tra i punti di forza si sottolineano il costante e continuo sviluppo della spesa sanitaria; gli sforzi per accrescere la qualità dei prodotti; l'alto livello della produzione locale, in rapporto agli altri Paesi dell'Area. Tra i punti di debolezza si enfatizzano la dipendenza dalle importazioni, l'intensificazione della competizione globale; lo scarso posizionamento dei produttori locali sul mercato internazionale, dovuto a produzioni di qualità inferiore.

Nel 2013 l'Italia si è collocata al quarto posto fra i partner commerciali con la Turchia, con un interscambio di 19,6 mld di dollari. 12 miliardi di esportazioni verso la Turchia (-3,4%) e 6,7 miliardi di importazioni dalla Turchia (+5,5%).

Larga parte delle forniture italiane sono legate a beni strumentali e intermedi.

Il progetto “La filiera della Salute in Turchia” ha l'obiettivo di avviare una serie di azioni volte a favorire la presenza e il radicamento delle PMI regionali sul mercato turco, attualmente in fase di forte sviluppo e crescita. Nello specifico:

- Avvio di relazioni con le istituzioni turche responsabili delle politiche sanitarie finalizzate a facilitare



la costituzione di partnership commerciali e tecnologiche sul mercato turco;

- Creazione di competenze e conoscenze sui meccanismi di accesso al mercato turco dell'industria della salute e del benessere;
- Elaborazione di azioni personalizzate per facilitare l'accesso al mercato turco, con servizi di assistenza specialistica:
 - analisi del sistema delle certificazioni e delle barriere d'ingresso (dazi, standard legislativi, contingentamenti) dei prodotti medicali in Turchia;
 - analisi di mercato dei prodotti;
 - individuazione di reti qualificate di vendita.

Le aziende regionali interessate sono quelle attive nell'ampia e variegata filiera dell'industria della salute-sanità che a livello regionale presenta ele-

menti di eccellenza: biomedicale, elettromedicale, farmaceutico, ortopedico, riabilitativo e protesico; ICT-software gestione sanità, recupero/smaltimento rifiuti ospedalieri/sanitari; forniture ospedaliere, logistica/trasporti materiale medico-sanitario.

Il progetto prevede una fase di promozione e conoscenza del mercato con seminari informativi e incontri individuali di approfondimento con un esperto del mercato e del paese. A questa fase seguirà una selezione delle imprese "più idonee", per poi avviare un percorso di assistenza specialistica "SAS", volto a guidare per ogni singola impresa una personale strategia di posizionamento sul mercato turco della sanità. Il progetto prevede anche azioni promozionali, quali delegazioni di operatori turchi in Emilia Romagna per incontri d'affari mirati e visite aziendali e organizzazione di "b2b" in occasione di fiere internazionali in Turchia.

Dopo la prima fase, sono oltre 40 le aziende regionali che hanno aderito al progetto, circa una ventina si preparano ad entrare sul mercato turco. Le opportunità di business sono molto interessanti anche nel settore della sanità privata, che sta facendo passi da gigante, con strutture d'eccellenza capaci di richiamare pazienti anche dai vicini paesi arabi.

INFO

Per maggiori informazioni:

SIDI-Eurosportello

Pina Macri tel. 0544.481414

pina.macri@ra.camcom.it

Sito del progetto:

<http://www.ra.camcom.it/eurosportello/>

[progetti-per-linternazionalizzazione/progetto-la-filiera-della-salute-in-turchia](http://www.ra.camcom.it/eurosportello/progetti-per-linternazionalizzazione/progetto-la-filiera-della-salute-in-turchia)

** SIDI - Eurosportello, CCIAA Ravenna
Responsabile del progetto*

Ravenna Brand Index misura l'appeal della città

DI LIDIA MARONGIU

Ravenna Brand Index è un progetto di ricerca voluto da Confercenti Ravenna e realizzato dallo Studio Giaccardi & Associati per analizzare la notorietà e reputazione della destinazione Ravenna online e offline e definire le linee guida di lavoro che permettano ad operatori e istituzioni di migliorare l'appeal di Ravenna, sostenerne la competitività e favorirne lo sviluppo turistico.

Il risultato della ricerca online e offline, presentata in Camera di Commercio il 24 gennaio alla presenza del direttore generale dell'Enit e del sottosegretario al tu-

risimo, ha prodotto un indicatore di sintesi chiamato RA.BIX 2013.

Analisi offline dei turisti della città d'arte

Da luglio a ottobre 2013 sono state intervistate 414 persone intercettate all'inizio o alla fine della visita in uno dei siti museali e storici della città.

Gli intervistati, 69% italiani e 31% stranieri, viaggiano in coppia, con la famiglia, o in gruppo (anche organizzato, soprattutto gli stranieri). Scelgono Ravenna per il suo patrimonio culturale e, in numero minore, per la vacanza al



Andrea Babbi (a destra) direttore generale ENIT e Filippo Donati presidente Asshotel Confercenti





- Vorresti ampliare il tuo business all'estero?
- Cerchi partner commerciali o tecnologici?
- Vuoi informazioni su normativa comunitaria e programmi europei di finanziamento?
- Sei interessato a brevettare un'idea o un prodotto?
- Desideri esprimere la tua opinione sulle politiche europee?

Rivolgiti a **Eurosportello - Camera di Commercio di Ravenna**, partner di **ENTERPRISE EUROPE NETWORK**, la più grande rete europea a supporto dell'innovazione, dell'internazionalizzazione e della competitività delle imprese, presente in oltre 50 paesi con circa 600 organizzazioni.

Eurosportello offre inoltre un continuo aggiornamento sul commercio estero tramite seminari e la rivista telematica "International Trade"

ENTERPRISE EUROPE NETWORK: una rete, un mondo di opportunità

enterprise europe

www.enterprise-europe-network.ec.europa.eu



Camera di Commercio
Ravenna

Eurosportello - Camera di Commercio di Ravenna
Viale L. C. Farini, 14 - 48121 Ravenna - tel. 0544-481443
simpler@ra.camcom.it - euroinfo@ra.camcom.it
www.ra.camcom.it/eurosportello



mare (15%).

La qualità dei servizi è giudicata complessivamente buona: ai primi posti decoro e verde pubblico, da migliorare la disponibilità wi-fi ed i collegamenti (tra siti culturali e con il territorio). Che Ravenna sia candidata a Capitale Europea della Cultura 2019 è noto solo al 45% degli intervistati, soprattutto stranieri.

Analisi della notorietà e reputazione online

La ricerca online ha analizzato oltre 17mila contenuti pubblicati sui siti di promozione istituzionale, su Tripadvisor e Booking.com e sui blog.

È emerso che la promozione istituzionale online si concentra sull'ambito storico, artistico e culturale e su quello della tradizione enogastronomica.

Propone contenuti completi ma in un'ottica didascalica ed "enciclopedica", non di "prodotto strutturato". Al contrario i contenuti prodotti dai turisti e nei blog sono più incentrati "sull'esperienza vissuta" e

concepiti per dare indicazioni su cosa, come e quando fare la vacanza. L'argomento enogastronomia è trattato con consigli e opinioni sul cibo e sui ristoranti; nelle recensioni sul sistema ricettivo è rilevante la connessione di giudizio all'offerta della città; sono giudicate fondamentali "camera pulita e confortevole" e "colazione abbondante". Penalizzante, rispetto ad altre città d'arte, l'assenza di una significativa comunicazione istituzionale sui social media capace di alimentare la produzione di contenuti dal basso e contribuire alla notorietà di Ravenna.

Indicatore RA.BIX. 2013

L'indicatore RA.BIX 2013 misura e sintetizza posizionamento, reputazione e notorietà di Ravenna come città d'arte secondo sei criteri. Ravenna ottiene il punteggio massimo per (1) ricchezza e varietà del patrimonio artistico e culturale, deve migliorare molto su (2) accessibilità e fruibilità del patrimonio e su (3) corrispondenza tra domanda dei turisti e comunicazione/

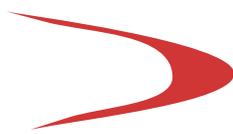
promozione istituzionale: qualcosa da ripensare su (4) integrazione dei servizi turistici in città e buon risultato su (5) qualità dei servizi ricettivi e su (6) qualità dei servizi di ristorazione.

Il punteggio finale dell'indicatore RA.BIX 2013 è 3,75 su 5.

Per sostenere la crescita della destinazione come città d'arte è necessario far diventare "Ravenna" un brand raccontato e partecipato da cittadini, operatori e turisti, rinnovare e ampliare il patto tra pubblico e privato e creare una strategia di destinazione che la renda la città europea della bellezza, della cultura e della creatività.

La ricerca Ravenna Brand Index è stata promossa dalla Confesercenti Ravenna e realizzata con il contributo di Camera di Commercio, Comune di Ravenna, Fondazione Del Monte Ravenna e Bologna. Progetto, analisi e studi sono stati realizzati dallo Studio Giaccardi & Associati.

** Studio Giaccardi & Associati*



Proprietà industriale, strumenti per la tutela

DI **FABIOLA LICASTRO***

Oggigiorno il fenomeno della contraffazione, cioè produrre e vendere prodotti o servizi protetti da titoli di proprietà industriale, come il marchio, il brevetto o disegno/modello, senza l'autorizzazione del titolare, è diventato un problema di grave impatto, da contrastare con efficaci politiche sia a livello macro che microeconomico: altera infatti le regole di funzionamento del mercato concorrenziale, danneggiando le imprese che agiscono correttamente nella legalità e compromette il sistema economico nel suo complesso perché sottrae posti di lavoro ed entrate fiscali.

Secondo una ricerca condotta dal CENSIS, la stima del valore economico del mercato della contraffazione si aggira attorno ai 6,5 miliardi di Euro di fatturato (il valore si riferisce all'importo complessivo di spesa del consumatore italiano per prodotti contraffatti nell'anno 2012).

Nel quinquennio 2008-2012 l'Agenzia delle Dogane e la Guardia di Finanza hanno effettuato complessivamente 86 mila sequestri, che hanno riguardato oltre 289 milioni di beni contraffatti (dati aggregati banca-dati IPERICO).

Inoltre, un ulteriore aspetto da tenere presente è che la contraffazione rappresenta un pericolo per la sicurezza e la salute dei consumatori, come il più delle volte emerge dalle indagini condotte dalle Forze dell'ordine ed è ampiamente messo in evidenza per l'opinione pubblica dai mass-media e dai servizi giornalistici.

Per poter contrastare il fenomeno della contraffazione e per proteggere adeguatamente l'immagine commerciale, è molto importante avere la consapevolezza del valore dei propri diritti, assicurandosi nel contempo un adeguato livello di protezione ed una pianificata strategia di gestione degli asset immateriali; per le imprese i diritti di proprietà industriale possono infatti costituire una importante risorsa economica per incrementare il valore del bilancio.

La proprietà industriale ed il cosiddetto "diritto d'autore" (cioè la proprietà letteraria ed artistica) nel loro

insieme costituiscono la proprietà intellettuale. Ai sensi del Codice della Proprietà Industriale, marchi ed altri segni distintivi, disegni e modelli, invenzioni, modelli di utilità e nuove varietà vegetali rientrano nella categoria della proprietà industriale; i diritti si acquisiscono mediante brevettazione, registrazione o negli altri modi previsti dal Codice stesso.

In particolare sono oggetto di brevettazione le invenzioni, i modelli di utilità, le nuove varietà vegetali; sono oggetto di registrazione i marchi, i disegni ed i modelli.

Garantire una opportuna protezione ai propri diritti di proprietà industriale è importante al fine di salvaguardare gli investimenti in ricerca, innovazione e creatività, necessari per lo sviluppo del business di un'impresa e per consolidarne la posizione di mercato.

In genere, non si presta attenzione ai propri beni immateriali e all'esperienza maturata con l'adeguata considerazione, né si reputa necessaria un'attenta pianificazione delle proprie risorse di proprietà industriale; la mentalità imprenditoriale però oggi sta cambiando e sta acquisendo una maggiore consapevolezza del fatto che la proprietà industriale possa ricoprire una funzione strategica ed avere anche un ruolo di supporto alla competitività delle imprese, soprattutto nei mercati altamente concorrenziali come quelli internazionali, che selezionano i prodotti sulla base della qualità.

I diritti esclusivi che conferiscono la brevettazione e la registrazione sono rilasciati dall'UIBM - Ufficio Italiano Brevetti e Marchi, su domanda dell'interessato e previa verifica della sussistenza dei requisiti previsti dalla legge.

La brevettazione e la registrazione si realizzano attraverso la conclusione di un procedimento amministrativo che si avvia rivolgendosi agli Uffici Brevetti e Marchi delle Camere di commercio, ai quali, ai fini della tutela della proprietà industriale, della promozione, della ricerca e della diffusione della cultura

brevettuale, sono assegnati i seguenti compiti: ricezione di domande di brevetto nazionale per invenzione industriale, modello di utilità, disegni e modelli (ex modello ornamentale); ricezione di domande di registrazione per marchio nazionale ed internazionale e loro rinnovazione; ricezione della traduzione di brevetto Europeo; ricezione di ogni atto concernente modificazioni alla domanda originaria di marchio o brevetto (trascrizioni, istanze varie di annotazione, scioglimento riserve, ecc.); rilascio degli attestati dei brevetti concessi dall'U.I.B.M.; rilascio di visure e documentazione brevettuale (cioè il fascicolo contenente i documenti allegati al brevetto - disegni, tavole e descrizioni).

Inoltre, il servizio PIP gestito dall'Azienda Speciale Eurosportello della CCIAA di Ravenna, fornisce servizi di informazione, assistenza e formazione in materia di proprietà industriale e, a richiesta, effettua ricerche preliminari di anteriorità di marchi, brevetti e modelli su banche dati nazionali, europee ed internazionali (per non violare diritti anteriori o per avere aggiornamenti sullo stato della tecnica in determinati settori); per specifici approfondimenti è attivo il servizio "L'Esperto risponde", sia online che tramite appuntamento: consente all'utente di sottoporre quesiti, relativi a marchi e brevetti, a mandatarî

autorizzati che hanno aderito all'iniziativa.

Si riportano nelle tabelle i dati relativi al numero di depositi di domande e seguiti brevettuali effettuati presso lo Sportello Brevetti e Marchi della Camera di commercio di Ravenna nell'anno 2013. Nonostante lo scenario economico negativo, quale è stato quello relativo all'anno 2013, si riscontra un aumento del numero complessivo di depositi effettuati a Ravenna, pari a +3,7% rispetto all'anno precedente, determinato prevalentemente dall'incremento delle domande di marchio (+8,9%). Stabili le domande di invenzione; in controtendenza, invece, i depositi di modelli di utilità e quelli relativi a disegni e modelli (complessivamente in calo del -35,4%).

Si mette inoltre in evidenza l'incremento del numero di domande depositate telematicamente (+3,3% rispetto al 2012), grazie alla intensa attività di promozione e sensibilizzazione per la diffusione delle modalità telematiche messa in atto dallo Sportello Brevetti e Marchi.

La Camera di commercio di Ravenna, nell'anno in esame, si posiziona al quinto posto in Emilia-Romagna per numero complessivo di domande depositate.

**Responsabile Servizio statistica, prezzi, protesti, brevetti e marchi, CCIAA Ravenna*

PROSPETTO STATISTICO DEI DEPOSITI BREVETTI ANNO 2013	TOTALE	di cui TELEMATICHE
DOMANDE DI BREVETTO PER INVENZIONI INDUSTRIALI	27	10
DOMANDE DI BREVETTO PER MODELLI DI UTILITÀ	26	19
DOMANDE DI BREVETTO PER MODELLI ORNAMENTALI	5	1
DOMANDE DI REGISTRAZIONE PER MARCHI D'IMPRESA	538	197
DOMANDE DI REGISTRAZIONE PER MARCHI INTERNAZIONALI	4	0
ISTANZE DI TRASCRIZIONE ATTI	19	8
ISTANZE DI ANNOTAZIONI Z	31	25
ISTANZE DI ANNOTAZIONI F	15	5
DEPOSITI TRADUZIONE BREVETTI EUROPEI	10	0
SCIOGLIMENTO RISERVE	18	17
TOTALE	693	282

Fonte: CCIAA di Ravenna

Tipologia	Numero di domande di brevetti e marchi depositate nelle province dell'Emilia-Romagna nel 2013								
	Bologna	Modena	Reggio Emilia	Rimini	Ravenna	Ferrara	Parma	Forlì-Cesena	Piacenza
Invenzioni	724	358	97	54	27	9	114	9	27
Modelli di utilità	147	41	20	44	26	5	21	7	8
Disegni e modelli	47	14	25	24	5	7	6	3	6
Marchi	1.846	929	496	480	538	471	218	287	184
TOTALE	2.764	1.342	638	602	596	492	359	306	225

Fonte: elaborazione CCIAA di Ravenna su dati Infocamere

LAPulce
nel Baule

Mercanti per un Giorno
Ravenna

Domenica 4 maggio 2014

Piazzale del Pala De Andre



Info e iscrizioni lapulcenebaule@ublimediaitalia.com 0544.511337

ingresso visitatori gratuito - apertura al pubblico dalle 8.00 alle 19.00 - allestimento dalle 6.00 alle 8.00

DOMANDA DI PARTECIPAZIONE



Il sottoscritto Sig che a tutti gli effetti rappresenta ed ha i poteri inerenti a convenire quanto contenuto qui di seguito, chiede di essere ammesso quale Espositore a "Pulce nel Baule" impegnandosi a corrispondere a codesta Società, alle condizioni di pagamento e alle essenziali e inscindibili condizioni particolari e generali (Regolamento) specificate in calce e sul retro, che conferma di avere letto, di conoscere e accettare in ogni loro parte, la somma di euro (numeri) (i.v.a. inclusa) euro (lettere) (i.v.a. inclusa).

- CATEGORIA ECONOMICA RICHIEDENTE: PRODUTTORE RIVENDITORE OPERATORE PROFESSIONALE ASSOCIAZIONE PRIVATO PRIVATO HOBBISTA PRIVATO RIUTILIZZATORE
- CATEGORIA MERCEOLOGICA RICHIEDENTE: ANTIQUARIATO RIGATTERIA COLLEZIONISMO MODERNARIATO HOBBISTICA ARTE USATO E/O D'OCCASIONE PER FINALITÀ DI RECUPERO RICICLO RIUSO

Ragione Sociale del Richiedente

N. civico e via Comune Provincia Cap

Codice Fiscale Partita IVA

Tel. Cel. Fax

E-Mail www PEC

facebook linkedin twitter

nominativo persone presenti in fiera

PRENOTAZIONE

	OGGETTO	QUANTITA'	COSTO UNITARIO	COSTO TOTALE
PRENOTAZIONE	QUOTA DI PARTECIPAZIONE PIAZZOLA ESPOSITIVA DI CIRCA 20 MQ		€ 50	
	NOLEGGIO TAVOLO STANDARD		€ 10	
TOTALE (IVA INCLUSA)				
PAGAMENTI	MODALITÀ POSSIBILI PER IL PAGAMENTO: PAGAMENTO TRAMITE BOLLETTINO POSTALE SUL CONTO CORRENTE POSTALE, C.C.P., N° 11656485 (COD PAESE IT CAR CONTROLLO 31 CIN V ABI 07601 CAB 13100 CONTO CORRENTE 000011656485) INTESATTO A PUBLIMEDIA ITALIA S.R.L.; PAGAMENTO PRESSO PUBLIMEDIAITALIA S.R.L.*			
INOLTRO DOMANDA DI PARTECIPAZIONE	LA DOMANDA DI PARTECIPAZIONE DOVRÀ ESSERE INOLTATA COMPILATA IN OGNI SUA PARTE COMPLETA DI TUTTI I DATI, UNITAMENTE AL REGOLAMENTO CONTROFIRMATO E A UN DOCUMENTO DI IDENTITÀ IN CORSO DI VALIDITÀ, A: PUBLIMEDIA ITALIA S.R.L., PIAZZA BERNINI, 6, 48124, RAVENNA, ITALIA, TEL.0544 511337, FAX 0544 511555, MOBILE 335 6540559, MAIL lapulcenebaule@publimediaitalia.com NEI SEGUENTI GIORNI E ORARI: DALLE ORE 9.00 ALLE 13.00 DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ. SI PREGA DI ANTICIPARE LA DOMANDA AL NUMERO DI FAX 0544 511555			
DOMANDA DI PARTECIPAZIONE E REGOLAMENTO	L'ESPOSITORE APPROVA SPECIFICAMENTE TUTTI GLI ARTICOLI DEL REGOLAMENTO, LA DOMANDA DI PARTECIPAZIONE, E TUTTE LE NORME EMANATE ANCHE SUCCESSIVAMENTE PER L'ORGANIZZAZIONE ED IL BUON FUNZIONAMENTO DELLA MANIFESTAZIONE. REGOLAMENTO →			

(timbro e firma)

DICHIARAZIONI PRIVATI HOBBISTI - RIUTILIZZATORI

Con la sottoscrizione del presente gli Hobbisti e i Riutilizzatori dichiarano sotto la loro responsabilità:
 - Che la loro partecipazione alla Fiera avviene a titolo di privato e che quindi ogni vendita e/o scambio che durante la Fiera verrà effettuata si intende fatta non nell'ambito dell'esercizio di un'impresa; ciò stante l'attività in questione non rientra nella sfera di applicazione dell'iva ai sensi del D.P.R. 633/72. Per la stessa ragione anche il trasporto di quanto sarà oggetto di vendita e/o scambio non è ricompreso nella disciplina del D.P.R. 627/78 (bolla accompagnatoria delle merci viaggianti);
 - Che gli oggetti che verranno scambiati e/o venduti non hanno alcun valore storico e archeologico, e che non si tratta di animali, alimentari sfusi, materiale pornografico e armi;
 Limitatamente agli Hobbisti, di conoscere e di attenersi al rispetto della Legge Regionale dell'Emilia Romagna n°12 del 25/06/2009 e successive modifiche (tra le quali legge regionale n° 4 del 24 maggio 2013).
 Sollevano, quindi, gli Organizzatori della Fiera da qualsiasi responsabilità derivante da comportamenti in contrasto con le dichiarazioni rese e, comunque, in contrasto con gli obblighi derivanti dalla legislazione vigente, assumendosi piena responsabilità per ogni eventuale provvedimento di qualsivoglia natura che dovesse essere preso dall'Autorità competente a seguito di violazioni di leggi e regolamenti. Riconoscono che gli Organizzatori avranno diritto di rivalersi nei loro confronti per ogni conseguenza dannosa che dovesse loro derivare dai suddetti comportamenti. Riconoscono, infine, che qualsiasi violazione degli obblighi di legge, salva ogni altra sanzione, faciliterà gli Organizzatori ad allontanarli immediatamente dalla Fiera, con divieto di partecipazione alla medesima.

(luogo) (data) (nome cognome) (firma)

PER ULTERIORI INFORMAZIONI TELEFONARE ALLA CONCESSIONARIA PER GLI SPAZI ESPOSITIVI E PUBBLICITARI 0544.511337 - 335.6540559
 e-mail: lapulcenebaule@publimediaitalia.com DALLE ORE 9.00 ALLE 13.00 DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ

INGRESSO GRATUITO PER I VISITATORI

La nuova PAC 2014-2020 e la sua applicazione nel nostro territorio

Paola Morigi*

Il 30 gennaio scorso il nostro Ente camerale ha organizzato un importante convegno per presentare la Politica agricola comune, la PAC 2014-2020, uno dei pilastri fondamentali della nuova programmazione europea, dal momento che assorbe all'incirca il 39% delle risorse stanziare a Bruxelles.

In una Sala Cavalcoli gremita – non sufficiente ad accogliere tutti gli intervenuti – e potenziata all'occasione con l'apertura di un altro locale, i relatori si sono succeduti ed hanno spiegato le linee-guida lungo le quali si indirizzerà la politica agricola comunitaria, illustrando la sua declinazione in Italia e nella nostra Regione.

Dopo i saluti del Presidente Natalino Gigante – che ha messo in evidenza il peso che il settore agricolo occupa ancora nella nostra economia locale –, del Sindaco Fabrizio Matteucci e del Vice-presidente della Provincia Gianni Bessi, le relazioni esplicative sono state tenute dall'on. Paolo De Castro, presidente della Commissione agricoltura al Parlamento europeo, e dall'assessore regionale all'agricoltura Tiberio Rabboni. Ha chiuso i lavori seminariali il Presidente di Unioncamere regionale, Carlo Alberto Roncarati.

Nel rimandare ai testi che seguono per un'analisi più puntuale sui due "pilastri" – politica agricola e sviluppo rurale – attraverso i quali si cercherà di riqualificare il nostro settore primario, non possiamo non evidenziare che nel



momento attuale, pur tra mille difficoltà, l'agricoltura sta ritrovando una nuova vitalità che fa ben sperare per lo sviluppo futuro. Settore tradizionalmente anticiclico, nel territorio ravennate conta circa 8.300 aziende, che rappresentano il 19% del totale delle aziende iscritte al Registro delle imprese. Se a queste aggiungiamo poi le imprese di trasformazione dei prodotti agricoli, il peso del settore è ancora più forte.

In questi anni abbiamo assistito a profondi rinnovamenti. Crescono i ragazzi che si iscrivono agli istituti tecnici agrari e alle facoltà di agraria; queste ultime oramai si vedono costrette ad introdurre il numero chiuso agli accessi, perché non sono più in grado di assicurare posto per tutti e così selezionano, valorizzando il merito. L'azienda agricola non è più vista come un ripiego, in attesa di trovare un lavoro migliore, ma come occasione per sperimentare nuove colture, per introdurre innovazioni, per ricercare formule che salvaguardino la qualità e il rispetto dell'ambiente. Si è passati dai terreni condotti dai nonni a quelli condotti dai nipoti. I giovani

agricoltori si sono resi conto che anche in campo agricolo devono esserci adeguate competenze, non solo specifiche del settore, ma anche di carattere più "trasversale", dal momento che la competizione non è più, anche in questo ambito, locale, ma, nel mercato domestico comunitario che via via si allarga, è divenuta mondiale.

Se si riuscirà a cogliere questi fermenti – e l'Ente camerale intende seguirli, promuovendo, anche attraverso la propria Commissione agricoltura, incontri più specifici tesi a coniugare le esigenze del mondo agricolo con quelle dell'industria, della logistica, della distribuzione, – avremo sicuramente compiuto un passo importante non solo nella salvaguardia e modernizzazione di questo settore economico fondamentale, ma anche nella ricerca di prodotti e servizi di qualità che, in linea con i nuovi orizzonti di "Europa 2020", possano assicurare il benessere dei consumatori.

() Segretario Generale della Camera di commercio di Ravenna*



Un'opportunità di sviluppo per l'agricoltura

Natalino Gigante*

Ringrazio per la gradita presenza i rappresentanti delle Istituzioni, delle Forze dell'ordine e del mondo delle imprese, del lavoro e delle professioni.

Un particolare ringraziamento ai numerosi imprenditori che hanno testimoniato, con la loro partecipazione, l'interesse sui temi del confronto.

Un grazie per il contributo che porteranno l'on. Paolo De Castro, l'assessore Tiberio Rabboni e il Presidente di Unioncamere regionale Carlo Alberto Roncarati.

Lo scorso giugno è stata varata a Bruxelles la riforma della politica agricola comunitaria con l'accordo tra Consiglio ed Europarlamento. Con noi oggi uno dei protagonisti del negoziato comunitario, molto complesso, che ha portato alla definizione della Nuova PAC: l'onorevole Paolo De Castro, presidente della Commissione Agricoltura dell'Europarlamento.

La PAC destina all'Italia 33,3 miliardi di fondi per il periodo 2014-2020 di cui 9,26 destinati ai Piani di Sviluppo Rurale. Il primo passo sulla strada dell'applicazione della riforma, che diventerà operativa a partire dal 2015, è stato fatto la scorsa settimana con l'accordo Stato-Regioni sulla ripartizione del budget per i programmi di sviluppo rurale: oltre 20 miliardi di euro, se ai 9,4 di fondi Ue si somma il cofinanziamento nazionale.

Il nostro Paese deve recuperare un forte ritardo rispetto ai partner europei e soprattutto ai principali competitor, come Francia, Spagna e Germania, che hanno già messo a punto il piano per l'applicazione della riforma a livello nazionale.

Entro il prossimo agosto l'Italia dovrà presentare a Bruxelles il suo Piano. Il 2014 è quindi un anno strategico per declinare in chiave nazionale la nuova politica agricola comunitaria che ha introdotto meccanismi di massima flessibilità.

La nuova PAC deve rappresentare un momento di ulteriore sviluppo dell'agricoltura e dell'agroalimentare "made in Italy" per la crescita del territorio.

Il settore agricolo e dell'agroalimentare si confermano settori solidi e con grandi opportunità di sviluppo. Le risorse derivanti dalla Riforma della politica agricola comune dovranno valorizzare il ruolo del "made in Italy", creando occupazione, garantendo cibo sicuro e di qualità, innovando e investendo su giovani e donne e rafforzando imprese e filiere. La nuova politica agricola comune mira a preservare la tutela ambientale, garantire una più equa distribuzione dei fondi Ue e aiutare gli agricoltori ad affrontare meglio le sfide del mercato.

La partenza della nuova PAC e dei nuovi Piani di Sviluppo Rurale rappresentano un'occasione da non sprecare. È importante determinare quali debbano essere gli obiettivi di sviluppo, operando scelte precise in relazione ad esempio alla definizione di agricoltore attivo, alla costruzione di aree omogenee, alla individuazione dei settori destinatari degli aiuti accoppiati.

Le priorità del nuovo Piano di Sviluppo Rurale della Regione Emilia-Romagna presentato pochi giorni fa dall'assessore Rabboni, ricomprendono il sostegno alle reti di impresa, per ridurre i costi e fare sistema; ai giovani, con una corsia d'accesso privilegiato in tutte le misure;



all'innovazione e al trasferimento tecnologico ed infine all'ambiente.

Qualche dato per sottolineare l'importanza del settore agricolo nella nostra provincia.

Sono circa 8.300 le aziende agricole in provincia di Ravenna e rappresentano il 19% del totale delle aziende, occupando circa 15.000 addetti pari al 10% del totale degli occupati provinciali. Parliamo di un comparto di grande valenza strategica.

Nel confronto 2013-2012 Ravenna registra una flessione nel numero delle aziende e degli occupati in agricoltura di circa il 6%, più marcata di quella registrata a livello nazionale del 4%.

Nei primi nove mesi del 2013 la nostra provincia ha esportato prodotti agroalimentari per un valore di 532 milioni di euro, in crescita del 12% rispetto all'anno precedente. I prodotti agroalimentari rappresentano una componente importante delle esportazioni provinciali pesando per il 20%. Questi dati a conferma dell'importanza del settore agroalimentare nella nostra economia e nell'economia dell'intero paese.

Si auspica quindi che, in questo periodo di grandi incertezze a livello politico ed economico, riesca il Governo italiano a dare applicazione alla riforma della Politica Agricola Comune a livello nazionale.

(*) *Presidente della Camera di commercio di Ravenna*



On. Paolo De Castro*

Innanzitutto, un grazie sincero per questa bellissima sala affollata.

Vedere qui riuniti tanti amici agricoltori mi fa molto piacere.

Ci attendono novità importanti, che incideranno sull'Italia e, soprattutto, sul comparto frutticolo emiliano-romagnolo. L'accordo dello scorso 26 giugno ha siglato la riforma della Politica agricola comune, dopo due anni e mezzo di percorso legislativo, di accesi negoziati e battaglie delle varie voci nell'aula di Strasburgo.

Sono stati raggiunti tre obiettivi: preservare la tutela ambientale, garantire una più equa distribuzione dei fondi UE e aiutare gli agricoltori ad affrontare meglio le sfide del mercato.

Il Quadro finanziario pluriennale per il periodo 2014-2020 potrà dunque partire e amministrare la principale voce di spesa dell'Ue, pari al 38,9% dei 960 miliardi del bilancio complessivo dei prossimi sette anni.

Dal punto di vista politico, rispetto alle precedenti riforme della PAC, occorre subito evidenziare che, per la prima volta, la riforma della PAC è stata discussa e approvata con un ruolo decisivo del Parlamento europeo, che ha giocato un ruolo istituzionale importante, grazie al Trattato di Lisbona, nella nuova procedura della co-decisione.

Indubbiamente il sistema dei triloghi (incontri di Parlamento, Consiglio, Com-

I tre obiettivi della nuova PAC

missione) ha funzionato e ha portato a questa riforma così importante per il nostro Paese.

Sono stati prodotti 4 testi legislativi, 4 regolamenti e più di 800 emendamenti, poi sintetizzati in 200 emendamenti di compromessi.

Si è partiti da una proposta iniziale basata su una visione essenzialmente nord-europea, sbilanciata, che ha deluso i paesi del sud. Una proposta così lontana dai nostri obiettivi.

Ma, grazie al nuovo ruolo del Parlamento europeo, dovuto al trattato di Lisbona, e alla presenza consistente di francesi, spagnoli, italiani (la componente mediterranea), si è poi centrato l'obiettivo.

Noi italiani dobbiamo imparare a utilizzare maggiormente le istituzioni europee: in futuro abbiamo bisogno di più Europa, ma con più Italia dentro l'Europa.

Com'è la nuova PAC?

La nuova PAC è più verde (il greening ne è certamente una caratteristica distintiva) ed è più equa (le risorse andranno solo agli agricoltori professionisti).

La riforma assicura il sostegno attraverso l'introduzione della figura di "agricoltore attivo" che delimita il campo dei beneficiari degli aiuti e che gli Stati membri possono modificare solo in senso più restrittivo (l'accordo prevede, infatti, una "lista nera" di tutte quelle entità d'ora in poi escluse dai benefici della PAC). Le più importanti scelte nazionali, riguardanti l'implementazione delle nuove regole europee, devono essere applicate entro il 31 luglio 2014. La nuova PAC è più flessibile, perché l'Europa presenta agricolture estremamente differenziate sul

piano geografico, economico e sociale.

In tale ambito, per quanto concerne l'Italia, vi segnalo che circa 550 milioni di euro potranno essere distribuiti nell'ambito della componente di sostegno accoppiata alla produzione ai vari settori che si vogliono aiutare (ad esempio, ad un'agricoltura di qualità con prodotti certificati).

La nuova PAC è più giovane (è questo il fatto nuovo: fino ad oggi, oltre alle misure di sviluppo rurale, non c'era mai stato un premio specifico per i giovani agricoltori sotto i 40 anni nel primo pilastro).

La PAC guarda anche alla gestione del rischio, introducendo nuovi strumenti nell'ambito dello sviluppo rurale che garantiranno i redditi degli agricoltori rispetto alla volatilità dei mercati.

Diventa centrale, poi, il ruolo delle Organizzazioni dei produttori, fortemente incentivate per ritrovare nuova competitività sul mercato.

Non è la riforma che avremmo voluto, ma è comunque un testo migliorato, con strumenti interessanti e garanzie certe. La "finestra" che abbiamo lasciata aperta con l'approvazione di un emendamento che introduce la possibilità di una revisione di medio termine della PAC2020, rappresenta inoltre un'opportunità importante che avremo nei prossimi anni. Un'arma a disposizione per valutare i risultati della riforma ed introdurre eventuali miglioramenti anche in virtù di nuovi mutamenti nel contesto socio-economico.

(*) *Presidente della Commissione Agricoltura al Parlamento europeo*

Agricoltura e turismo, un'occasione per i giovani

Carlo Alberto Roncarati*

Attraversiamo un momento economico difficilissimo per l'Italia, per cui si chiede alla politica un forte impegno nel rendere favorevole l'ambiente nel quale le imprese operano, aversate da svariati oneri e da troppa burocrazia, affinché possano tornare ad essere competitive.

Dopo i tempi "eroici" della prima PAC, che hanno permesso al settore agricolo di crescere in fretta acquisendo una redditività prima sconosciuta, siamo oggi a un nuovo capitolo di questa storia economica.

Da quando è stata introdotta, nel 1962, la PAC ha realizzato i suoi obiettivi garantendo la sicurezza degli approvvigionamenti alimentari. Successivamente, la politica di prezzi di sostegno più elevati rispetto ai prezzi del mercato mondiale e la garanzia di acquisto illimitata, hanno determinato in breve la necessità di contenere la spesa agricola comunitaria ormai fuori controllo attraverso una nuova riforma.

Quest'ultima ha introdotto un radicale cambiamento, sostituendo il sistema di protezione basato sui prezzi con aiuti compensativi al reddito. In seguito a un notevole calo dei prezzi garantiti delle grandi colture, le perdite di reddito risultanti sono state in parte compensate da aiuti diretti per ettaro.

Aleggiava in quel periodo la forte preoccupazione che, in corrispondenza di una riforma così sostanziale, l'agricoltura nazionale fosse condannata al declino, in quanto penalizzata dalla piccola dimensione delle imprese. Mentre apparivano favorite le nazioni che disponevano di enormi estensioni di terra coltivabile,

quelle sulle quali, per ovvie ragioni di costo, si sarebbe dovuta sviluppare l'agricoltura del futuro.

La realtà invece è risultata diversa. Gli accordi economici di libero scambio hanno aperto la porta alla globalizzazione che, anche grazie alla diffusione delle tecnologie dell'informazione, ci ha consegnato un mondo più accessibile, attento e consapevole. Maggiormente in grado di percepire ed apprezzare qualità e distintività, che sono le caratteristiche peculiari della produzione agroalimentare italiana. Si è aperta così una nuova interessante prospettiva per i produttori agricoli italiani e per il rilevante indotto che essi generano. Le ultime riforme, avviate con la revisione intermedia del 2003 e con la «valutazione dello stato di salute» del 2009, e quindi con l'ultima PAC, assegnano alla Politica agricola comunitaria nuovi obiettivi: economici (garantire la sicurezza dell'approvvigionamento alimentare mediante una produzione agricola vitale, migliorare la competitività e la ripartizione del valore nella filiera alimentare), ambientali (utilizzare in modo sostenibile le risorse naturali e lottare contro i cambiamenti climatici) e territoriali (assicurare il dinamismo economico e sociale delle zone rurali).

Cosicché, da settore residuale, quale pareva destinato ad essere, l'agricoltura italiana ha ritrovato una nuova prospettiva tornando settore "primario".

Occorre, però, essere più competitivi, e bisogna sapersi differenziare con tratti distintivi netti e peculiari.

Elementi di debolezza delle imprese agricole italiane, anche qui a Ravenna, sono le ridotte dimensioni dell'azienda e l'età avanzata degli agricoltori. Limiti ai quali



la nuova PAC può, almeno in parte, porre rimedio rivalutando il ruolo delle aggregazioni (cooperative, consorzi, contratti di rete sui quali le Camere di Commercio hanno molto investito) e favorendo l'inserimento dei giovani (utile a tal fine lo strumento delle start-up). Mentre per il settore credito occorre insistere nella valorizzazione del ruolo dei Confidi, strumenti utilissimi per accedere ai finanziamenti.

Il settore agricolo, essendo per le sue caratteristiche quello più interconnesso con le altre attività, il turismo innanzitutto che rappresenta già oggi la prima attività economica nel mondo, è ridiventato così un settore promettente al quale i giovani possono guardare con fiducia.

E proprio il turismo, infine, anche grazie all'Expo di Milano che ha per tema la nutrizione del pianeta, ci fornirà un'occasione da non perdere per attrarre visitatori anche nelle nostre campagne ai quali potremo far conoscere, oltre alle bellezze, alla storia, alla cultura dei territori, le nostre straordinarie produzioni.

(*) *Presidente Unioncamere Emilia-Romagna*

Lo sviluppo rurale nella regione



Tiberio Rabboni*

Parlerò del secondo pilastro, cioè dello sviluppo rurale in Emilia Romagna.

Abbiamo realizzato in gennaio a Roma un accordo per la ripartizione dei fondi europei.

L'accordo ha previsto i Piani di sviluppo rurale regionali e, per la prima volta, un Piano nazionale con risorse per:

- 1) assicurazione (1 miliardo 600 milioni di euro per il settennio 2014-2020)
- 2) irrigazione (budget 300 milioni di euro)
- 3) biodiversità zootecnica (200 milioni di euro per il miglioramento genetico per la selezione delle specie). Queste risorse dovranno andare anche alle Associazioni regionali
- 4) rete rurale nazionale (100 milioni di euro)

Quanto al programma regionale di sviluppo rurale, il budget complessivo di risorse pubbliche per l'Emilia Romagna è di 1.390 milioni di euro, con un aumento di 13 milioni sul budget precedente. Poiché i fondi europei vanno cofinanziati da Stato e Regione il concorso di

risorse regionali passa dagli attuali 15 milioni all'anno a 29, praticamente il doppio.

Va detto che si tratta della cifra più alta mai impegnata nel proprio bilancio dalla nostra regione a conferma del ruolo anticiclico che riconosciamo al settore agricoltura e alle sue grandi possibilità di sviluppo.

Quale sarà la destinazione di questo denaro?

Andrà a imprese agricole, di trasformazione alimentare, all'ambiente rurale:

- il 63% dei finanziamenti andrà agli interventi per il trasferimento tecnologico, agli investimenti di ammodernamento, alla valorizzazione delle produzioni, all'efficientamento dei sistemi energetici, irrigui, a interventi di consulenza e formazione tecnica;
- il 30% per le politiche ambientali;
- il 5% ai Gal-Gruppi di azione locale;
- il 2% all'assistenza tecnica.

Avremo più risorse per i progetti di filiera, per la montagna e per i giovani.

In montagna i beneficiari sono già aumentati del 70% nel periodo 2007-13 rispetto a quello precedente.

Ai giovani va il 26% dell'intero Programma di sviluppo rurale e quasi il 50% dei soldi a disposizione per il miglioramento della cosiddetta competitività.

Dobbiamo insistere su queste direttrici: giovani, montagna, produzione di qualità, diversificazione e poi:

- 1) priorità alle reti di imprese (la preferenza va a questi progetti, anche se resta spazio per i progetti delle singole imprese)
- 2) finanza innovativa (una quota di queste risorse dovrà aprire nuove possibilità di accesso al credito)
- 3) promuovere nuovi mercati per le produzioni delle aree di montagna
- 4) stabilizzazione dei redditi rispetto ai rischi legati al meteo e alle crisi di mercato (assicurazioni e fondi mutualistici)
- 5) alleggerimento della burocrazia:
 - a) non chiederemo documenti già in disponibilità delle P.A. (abbiamo un sistema informatizzato e un Registro unico dei controlli)
 - b) superamento dei tre preventivi obbligatori attraverso un prezzario regionale
 - c) dilazionamento della documentazione richiesta per le domande di investimento alla fase successiva alla verifica dei requisiti di accesso.

Il Programma di sviluppo rurale, dunque, per continuare a crescere e a competere nei mercati vicini e lontani.

(*) *Assessore Regione Emilia-Romagna*



Scelta e prospettiva dell'agricoltura italiana

Antonio Venturi*

A pochi giorni dalla pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea dei regolamenti di base della riforma della PAC e a pochi mesi ormai dalla stesura e successiva approvazione del Piano di Sviluppo Rurale 2014-2020 della Regione Emilia-Romagna, bene ha fatto la Camera di commercio di Ravenna ad organizzare una conferenza su tali temi con le relazioni dell'onorevole Paolo De Castro e di Tiberio Rabboni. De Castro ha introdotto dicendo che la riforma della PAC si inserisce nella strategia "Europa 2020" che signi-

fica: crescita intelligente (sviluppare un'economia basata sulla conoscenza e sull'innovazione), crescita sostenibile (promuovere un'economia più efficiente sotto il profilo delle risorse, più verde e più competitiva), crescita inclusiva (promuovere un'economia con un alto tasso di occupazione che favorisca la coesione sociale e territoriale).

In specifico gli obiettivi della PAC possono essere ricondotti a competitività (capacità di stare sul mercato) e attenzione a beni pubblici (cioè remunerazione ai beni non pagati dal mercato).

Gli strumenti della PAC 2014-2020 in

sintesi sono:

- 1) pagamenti diretti
- 2) misure di mercato
- 3) sviluppo rurale

In pratica i pagamenti diretti e le misure di mercato afferiscono al cosiddetto primo pilastro della PAC, mentre lo sviluppo rurale sarebbe il secondo pilastro della PAC.

Le risorse disponibili per l'Italia suddivise sui tre strumenti dovrebbero essere 52% (pagamenti diretti) 8% (misure di mercato) 40% (sviluppo rurale).

I pagamenti diretti sono stati profondamente ristrutturati rispetto alle precedenti politiche; essi sono composti da:





- pagamento base
- pagamento redistributivo
- pagamento ecologico (greening)
- pagamento zone vincoli naturali
- pagamento giovani agricoltori
- pagamento accoppiato
- pagamento piccoli agricoltori

Va detto che ogni stato membro avrà ampio margine di scelta e dovrà adottare importanti decisioni entro il 1° agosto 2014. Le scelte sulle tipologie dei pagamenti diretti del 1° pilastro influiscono su quelli del 2° pilastro.

Questo è stato anche il risultato del faticoso percorso sulla PAC in quanto alla fine i famosi "triloghi", e cioè il negoziato fra Parlamento europeo, Consiglio e Commissioni, hanno portato ad un accordo tutto sommato positivo per il nostro paese (effetto della codecisione) se lo guardiamo con la proposta iniziale del 2011 del Commissario rumeno Dacian Cioloș che era per noi abbastanza negativa.

È chiaro che molto è lasciato alla discrezione degli Stati membri, ma va anche detto che alla fine l'obiettivo del Parlamento europeo di introdurre una politica agricola comune più flessibile per rendere la vita degli operatori più facile e meno burocratica è stato sostanzialmente raggiunto.

Altro punto migliorativo è stata la definizione di "agricoltore attivo" per destinare i fondi principalmente agli agricoltori professionali, escludendo altri soggetti giuridici che non svolgono attività agricola se non in modo marginale (aeroporti, campi da golf e altre strutture sportive e per il tempo libero, società immobiliari).

Nel suo intervento Tiberio Rabboni ha voluto subito citare le risorse a disposizione del nuovo programma regionale di sviluppo rurale 2014-2020 dopo l'accordo Stato-Regioni, cioè un miliardo 190 milioni di euro per l'agricoltura emiliano-romagnola.

Si tratta di 131 milioni in più rispetto al precedente settennato, oltre che del budget più alto tra le Regioni del centro nord.

Un aumento determinato da maggiori risorse europee, ma soprattutto dalla crescita del cofinanziamento regionale, che praticamente raddoppia, passando da 106 a 203 milioni di euro nei sette anni.

Si tratta della quota più alta mai destinata dalla Regione Emilia-Romagna all'agricoltura, l'esito di una scelta strategica della Giunta regionale a sostegno di un'agricoltura di eccellenza, tra i protagonisti del made in Italy.

L'obiettivo principale sarà aumentare e stabilizzare la redditività del settore, allargando la platea dei beneficiari. Senza trascurare le iniziative di qualità delle singole aziende, si punterà in particolare sulle reti di impresa. Per ridurre i costi, fare sistema ed essere più competitivi.



La Politica Agricola Comune 2014-2020

Reti di impresa dunque come destinatarie privilegiate dei finanziamenti del nuovo PSR per il trasferimento tecnologico; gli investimenti di filiera "dalla terra alla tavola", l'ammodernamento delle imprese di un medesimo comparto; la logistica e il mercato.

Senza dimenticare cooperative, organismi interprofessionali, organizzazioni di produttori.

Su 1 miliardo 190 milioni di euro, le risorse che arrivano dall'Europa ammontano a 513 milioni di euro (il 43% del totale, 29 milioni in più rispetto al PSR 2007/2013), mentre la quota statale è di 474 milioni (il 40% del totale, circa 6 milioni in più).

Ulteriori risorse arriveranno al territorio emiliano-romagnolo dai quattro Piani nazionali (per i quali non è previsto cofinanziamento regionale) che rappresentano una delle novità della nuova PAC 2014-2020: il Piano per la gestione del rischio contro le calamità naturali e le crisi di mercato che potrà contare su 1 miliardo 640 milioni di euro; il piano irriguo cui sono destinati 300 milioni di euro; il Piano per la biodiversità animale e quello per la Rete Rurale Nazionale che avranno a disposizione, rispettivamente, 200 e 100 milioni di euro.

In sintesi gli obiettivi del nuovo PSR sono competitività, ambiente, innovazione, territorio rurale, giovani e meno burocrazia.

Circa il 44% delle risorse saranno indirizzate ad aumentare la competitività del sistema agricolo e agroalimentare emiliano-romagnolo, attraverso il sostegno, come si è detto, alle aggregazioni di imprese e alle diverse forme di agricoltura organizzata.

Alle misure di carattere ambientale e all'agricoltura biologica andrà il 38% delle risorse.

Rientrano in questo ambito anche gli interventi per la riduzione dei consumi idrici, il contrasto ai fenomeni di disse-

sto e di erosione del suolo, la lotta al cambiamento climatico, lo sviluppo delle bioenergie.

Altro capitolo importante: il trasferimento della conoscenza e dell'innovazione (8% delle risorse) attraverso i Gruppi operativi per l'innovazione che rappresentano una delle novità della nuova programmazione 2014-2020. Anche in questo caso si tratta di vere e proprie reti di impresa tra aziende agricole, centri di ricerca e di assistenza tecnica.

Alla salvaguardia del territorio rurale andrà il 7,5% delle risorse, con un'attenzione particolare alla montagna e all'agricoltura periurbana per trasformare "la contiguità tra città e campagna da elemento di degrado e elemento di vantaggio".

Il 2,5% delle risorse del nuovo PSR sarà destinato all'assistenza tecnica. Verranno finanziate l'agricoltura sociale, la vendita diretta, la multifunzionalità delle aziende, oltre a iniziative per valorizzare i prodotti di montagna rispetto a quelli di pianura e a forme di tutoraggio per i giovani che vogliono insediarsi nelle zone appenniniche.

I giovani, già al centro del precedente PSR, che aveva destinato agli under 40 ben il 26% del totale (a fronte di un'incidenza reale sul totale degli imprenditori agricoli del 7,8%) restano dunque una priorità trasversale anche della nuova programmazione, con una corsia privilegiata per tutti gli interventi.

Quanto allo snellimento burocratico, il Sistema informativo agricolo e il Registro unico dei controlli, a regime da giugno, permetteranno di alleggerire gli adempimenti a carico delle aziende. Inoltre la Regione sta mettendo a punto un meccanismo che permetterà di ridurre la documentazione necessaria per le misure di investimento.

In definitiva per le aziende del nostro territorio, che dai dati dell'ultimo censimento del 2010 sono ulteriormente diminuite di numero (oggi sono meno di 9.000) e ciò proprio perchè si stanno attrezzando per qualificarsi e competere per il futuro, saranno a disposizione interessanti opportunità per le sfide future.

() Dirigente Settore Politiche Agricole e Sviluppo Rurale Provincia di Ravenna*





Conficconi Daniele

Impianti elettrici civili & industriali



quadri di distribuzione



quadri di pesatura



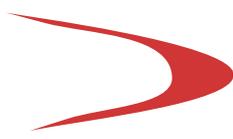
quadri di automatismi

Impianti elettrici

- **Impianti elettrici civili e industriali**
- **Automazione cancelli**
- **Quadri di distribuzione e automazioni**
- **Cablaggio bordo macchine industriali**
- **Impianti antincendio**
- **Impianti di pesatura**

Conficconi Daniele

Via Stradone, 64/A • Portofuori (RA)
cell: 335.431069 tel/fax: 0544.433523
email: daniele.conficconi@alice.it



Le start-up innovative della provincia di Ravenna

DI MARIA ELISABETTA GHISELLI*

Il decreto legge 18 ottobre 2012 n. 179, recante “Ulteriori misure urgenti per la crescita del Paese”, convertito con modifiche dalla legge 17 dicembre 2012, n. 221, ha introdotto nel panorama legislativo italiano un quadro di riferimento organico che interviene su materie differenti (la semplificazione amministrativa, il mercato del lavoro, le agevolazioni fiscali, il diritto fallimentare, ecc.) per favorire la nascita e la crescita di nuove imprese innovative: le start-up. La normativa è stata successivamente modificata dal d.l. n. 76/2013 in vigore dal 28 giugno 2013.

L'art. 25 del decreto n. 76/2013 definisce la start-up innovativa come una società di capitali, costituita anche in forma cooperativa, di diritto italiano oppure Societas Europea, le cui azioni o quote non sono quotate su un mercato regolamentato e su un sistema multilaterale di negoziazione. Vi rientrano, pertanto, sia le srl (compresa la nuova forma di srl semplificata o a capitale ridotto), sia le spa, le sapa, sia le società cooperative.

Per essere definita start-up una società deve possedere determinati requisiti: a) deve essere costituita e operare da non più di 48 mesi; b) deve avere la sede principale dei propri affari e interessi in Italia; c) il totale del valore della produzione annua, a partire dal secondo anno di attività, non deve superare i 5 milioni di euro; d) non deve distribuire o aver distribuito utili; e) deve avere, quale oggetto sociale esclusivo o prevalente, lo sviluppo, la produzione e la commercializzazione di prodotti e servizi innovativi ad alto valore tecnologico; f) non deve essere stata costituita per effetto di una fusione, scissione societaria o a seguito di cessione di azienda o di ramo di azienda. In favore delle start-up innovative (e degli incubatori certificati di start-up innovative) sono previste particolari agevolazioni. Condizione fondamentale per poterne beneficiare è che tali imprese si siano iscritte in una sezione speciale del Registro delle imprese, presso le Camere di commercio, depositando un'autocertificazione, sottoscritta dal rappresentante legale, atte-

stante il possesso dei requisiti richiesti; le informazioni vanno poi aggiornate su base semestrale.

Oggi sono praticamente tutte a regime le agevolazioni e le misure di semplificazione. Le deroghe al diritto societario, l'esenzione dal pagamento del diritto annuale, dell'imposta di bollo e delle spese di segreteria normalmente dovuti alla Camera di commercio per i primi quattro anni di iscrizione. In pista anche la piena facoltà di remunerare i propri collaboratori con stock option e i fornitori di servizi esterni (come, ad esempio, gli avvocati e i commercialisti) attraverso il *work for equity*, usufruendo di un regime fiscale e contributivo vantaggioso, nonché di assegnare ad una parte del salario un valore variabile dipendente dalla performance aziendale. Prevista anche l'introduzione di una disciplina in materia di lavoro a tempo determinato più flessibile, così come la concessione di credito di imposta del 35% per l'assunzione di personale altamente qualificato. Viene poi introdotta un'apposita disciplina per la raccolta di capitali di rischio da parte delle start-up innovative attraverso portali online, avviando una nuova modalità di raccolta diffusa di capitale (*crowdfunding*). Per consentire all'imprenditore di chiudere un'impresa che non si è dimostrata valida e ripartire con altre iniziative sono anche state semplificate le procedure fallimentari: le start-up innovative sono state infatti sottoposte alla disciplina della gestione delle crisi da sovra-indebitamento, applicabile ai soggetti non fallibili, che non prevede la perdita di capacità dell'imprenditore, ma la mera segregazione del patrimonio destinato alla soddisfazione dei creditori. Manca ancora il tassello forse più importante – le agevolazioni fiscali per gli investimenti in start-up – ma il decreto che le prevede ha già avuto l'ok della Commissione Ue.

Attraverso le start-up si vuole contribuire allo sviluppo di una nuova cultura imprenditoriale, creare un contesto maggiormente favorevole all'innovazione, attrarre talenti in Italia e capitali dall'estero, favo-

rire la crescita sostenibile, lo sviluppo tecnologico e l'occupazione (in particolare giovanile). Soprattutto, si vuole ribadire che l'innovazione – fattore chiave per lo sviluppo economico – è il paradigma delle politiche economiche miranti alla crescita; per riprendere a crescere bisogna riportare l'attenzione verso la cultura del rischio e del talento, del merito e della libera iniziativa.

Abbiamo posto ai rappresentanti delle start-up della provincia di Ravenna alcuni quesiti: 1) Quali sono le maggiori difficoltà incontrate in passato e attualmente? 2) Cosa scoraggia l'imprenditoria giovanile in Italia? 3) Quali iniziative e proposte possono rivelarsi utili per dare futuro all'impresa?

Se Magicleader srl lamenta innanzitutto la discrepanza legislativa sulla data di nascita dell'impresa che non permette all'azienda di partecipare a un bando molto interessante della Regione Emilia-Romagna, poi la farraginosità della burocrazia e, quindi, la troppo elevata tassazione, Giuseppe Cautaud di Ecologie digitali richiede abbattimenti dei costi del lavoro, copertura a banda larga di tutto il territorio, creazione di spazi di *coworking* pubblici e/o a basso costo. Luciano Morigi di Italdron srl (pur soddisfatto per i brillanti risultati raggiunti dalla sua

impresa) evidenzia le difficoltà di accesso al credito anche in presenza di garanzie, la lentezza penalizzante della burocrazia, l'assenza dei finanziamenti europei.

Anche Davide Basile di Focus Ingegneria srl Filippo Ferruzzi di Città digitale srl e Gian Piero Zama di Biogas Italia srl ribadiscono difficoltà di accesso al credito, il notevole peso fiscale, l'infinita lentezza della burocrazia, una certa "rigidità" nei confronti del nuovo nel rapporto con la pubblica amministrazione. Marco Savorani di I-Tile srl si augura per il futuro un approccio più favorevole verso le nuove imprese innovative e la messa a disposizione di consulenti di supporto, specializzati nelle varie discipline.

Carlo Ercolani (Web Dental design srl), che ha trovato difficoltà a reperire disegnatori sul web per il tridimensionale e l'animazione, invita a porre maggiore attenzione alle aziende vincenti, esempi positivi per un giovane che vuole trasformare il proprio talento in iniziativa imprenditoriale: essere giovani imprenditori di start-up è una scelta di coraggio che va sostenuta e premiata.

**Ufficio Promozione e comunicazione CCIAA Ravenna*

LE 12 START-UP ISCRITTE AL REGISTRO IMPRESE

Magicleader srl -Ravenna (Produzione e commercializzazione hardware e software CRM)

Lumaxx srl – Alfonsine (Progettazione, assemblaggio, produzione e vendita di prodotti e componenti elettronici di misurazione e comando programmato o a distanza)

Biogas Italia srl – Faenza (Progettazione, sviluppo, costruzione e distribuzione impianti biogas e impianti per energia da fonti rinnovabili)

Orus srl – Faenza (Produzione e commercializzazione sistemi di localizzazione ad alto valore tecnologico-dispositivo GPS)

Ecologie digitali srl – Lugo (Ideazione, sviluppo e assistenza di siti web, software e applicazioni digitali)

Italdron srl a capitale ridotto – Ravenna (Produzione, assemblaggio e riparazione aeromobili a pilotaggio remoto o droni)

Focus Ingegneria srl – Ravenna (Studi di ingegneria, collaudi e analisi tecniche di nuovi prodotti o servizi tecnologici, controllo di qualità e certificazione)

Città digitale srl -Ravenna (Gestione e vendita di inserzioni pubblicitarie, anche da veicolare su sistemi interattivi touch o non touch, con qualsiasi mezzo o struttura)

Web Dental Design srl – Ravenna (Realizzazione e commercio di software nell'ambito dell'odontoiatria e della medicina in generale)

Smart Domotics srl – Faenza (Sviluppo, produzione e commercializzazione di sistemi elettronici integrati innovativi per il risparmio energetico e il monitoraggio degli edifici)

Dotmatica srl – Ravenna (Servizi evoluti per il settore edilizia, assistenza software, hardware e automazione impianti industriali)

I-Tile srl – Faenza (Ricerca, sviluppo e produzione di prodotti ceramici, plastici ed accoppiati ad alto valore tecnologico)

I VECCHI SISTEMI FUNZIONANO SEMPRE

INSERISCI I TUOI ANNUNCI GRATUITI PRIVATI



Direttamente da internet su www.veloannuncio.it
saranno pubblicati subito su web e stampati nelle
edizioni de "La Pulce", "Il Fè", "Il Rò" e "Il Rigattiere"

IN ALTERNATIVA:

Puoi pubblicare i tuoi annunci gratuiti allegando necessariamente il **tagliando originale** (lo trovi in fondo al giornale) e inviarlo:

- Per E-mail traffico@publimediaitalia.com
- Per Fax 0532.247.269 - 0544.270.321
- Per posta all'indirizzo Publimedia Italia Srl Viale Cavour, 21 - 44121 Ferrara
- Consegna diretta allo sportello centrale multiprovinciale, in Viale Cavour, 21 - 44121 Ferrara (dal lunedì al venerdì ore 9-13)
- Per urgenze telefonare allo sportello dalle 9 alle 10 allo 0532.200033 - 0544.408.400

INDIANDO _____
OGGETTO _____ **RISERVATO AI PRIVATI**
PREZZO _____
S-MAIL _____
IL SERVIZIO _____
NOME _____
C.A.P. _____
CITTA _____
C.A.P. _____

A.A.A. CERCO ZATTERA DI SALVATAGGIO

“Ospitalità Italiana” un marchio di qualità

DANILO ZOLI*

Negli ultimi anni, complice la forte crisi economica, molti imprenditori, hanno positivamente verificato come investimenti fatti nell'ambito della riqualificazione e certificazione di qualità della loro azienda, abbiano rappresentato una operazione di marketing competitivo capace di differenziare l'offerta soprattutto nei confronti di una clientela con capacità di spesa medio-alta, una fascia di mercato caratterizzata ancora da un trend positivo della domanda.

Il successo di un'attività turistica, all'interno di un mercato divenuto ormai globale, si basa, per buona parte, sulla differenziazione dell'offerta e su un trattamento di prim'ordine riservato ai clienti, e il tempo speso nella definizione dell'identità dell'azienda, dei prodotti che offre e della tipologia di cliente cui si rivolge e nel mantenimento di questi requisiti a un alto livello si traduce, inevitabilmente, in una campagna di marketing mirata e ricca di vantaggi competitivi.

In provincia di Ravenna sono 95 le strutture certificate con il marchio “Ospitalità Italiana”, certificazione di qualità promossa da IS.NA.R.T. - Istituto Nazionale Ricerche Turistiche e dalle Camere di commercio per stimolare lo sviluppo dell'offerta turistica di qualità in Italia.

Le imprese che hanno conseguito il marchio di qua-

lità “Ospitalità Italiana” hanno scelto la qualità come uno dei propri caratteri distintivi e periodicamente decidono di mettersi in discussione sottoponendosi a valutazioni di soggetti certificatori esterni. Le valutazioni vengono sottoposte alle Commissioni provinciali, composte da rappresentanti della Camera di commercio, delle associazioni di categoria, dei consumatori e da esperti IS.NA.R.T. che deliberano il rilascio della certificazione.

Soltanto le aziende che hanno ottenuto un punteggio elevato sono titolate ad esporre il marchio “Ospitalità Italiana” che fornisce ai clienti una valutazione obiettiva del livello del servizio offerto e rappresenta una garanzia sia per gli esercenti che per i turisti. Premia le singole attività ma premia, di conseguenza, anche il territorio e la sua cultura, di cui le strutture certificate sono, insieme, interpreti e protagoniste. Alberghi e ristoranti che espongono il marchio “Ospitalità Italiana” garantiscono, in sintesi, elevati standard di accoglienza e di servizio contenuti in un giusto rapporto qualità-prezzo.

Nelle pagine seguenti, l'elenco delle strutture turistiche alberghiere e di ristorazione della provincia di Ravenna che hanno ottenuto o confermato per l'anno 2014 il Marchio di Qualità “Ospitalità Italiana”.

*Ufficio Promozione e comunicazione CCIAA Ravenna





STRUTTURE TURISTICHE CON IL MARCHIO DI QUALITÀ

RISTORANTI

Nome	Via	Comune
La Grotta	Via Metelli n.1	Brisighella
Al Deserto	S.S. Adriatica n. 52	Cervia
Al Teatro	Via XX Settembre, 169	Cervia
Il Veliero	Via Nazario Sauro, 124	Cervia
Locanda dei Salinari	Via XX Settembre, 67	Cervia
Ristorante Cruderia Al porto Wine-bar	Lungomare D'Annunzio n. 2	Cervia
Ristorante Pizzeria Al Pirata	Viale C. Colombo n. 54	Cervia
Al Caminetto	Via Matteotti, 46	M. Marittima
La Frasca	Rotonda Don Minzoni n. 3	M. Marittima
Ristorante Felix	Rotonda Don Minzoni n. 13	M. Marittima
Zafferano del caffè della Rotonda	Rotonda 1° Maggio	M. Marittima
Ristorante Pizzeria Luciano	Via Emilia ang. Titano n. 40	Pinarella
Ponte di Ferro	Via Madrara n. 1	Cotignola
Cinque Cucchiari	Via Emilia Ponente, 23	Faenza
La Baita	Via Naviglio, 25/C	Faenza
Ristorante Antica Trattoria del Teatro	Vicolo del Teatro, 6	Lugo
Antica Trattoria Al Gallo 1909	Via Maggiore n. 87	Ravenna
Ca' De Ven	Via Corrado Ricci, 24	Ravenna
La Gardela	Via Ponte Marino n. 3	Ravenna
Locanda Sant'Andrea	Via Ariani n. 10	Ravenna
Molinetto	Via Sx Canale Molinetto n. 139/b	Ravenna
Osteria dei Battibecchi	Via Tesoreria Vecchia, 16	Ravenna
Radicchio Rosso	Via Stradone n. 74	Ravenna
Ristorante Al 45	Via Paolo Costa n. 45	Ravenna
Ristorante Alexander	Via Bassa del Pignataro n. 8	Ravenna
Vecchia Romagna	Via D. Turci, 74/1	Castiglione
Kontiki (Bagno Milano)	Verghereto arenile demaniale	Lido di Savio
Ristorante "Ai Pioppi"	Via Marina n. 5	Lido di Savio
Vistamare	Via Romagna, 199	Lido di Savio
Osteria Antica Maremma	Viale delle Nazioni, 420	Marina di Ravenna
Ristorante Singita	Viale delle Nazioni 242/B	Marina di Ravenna
Veranda sul Mare – Aloha beach	Viale Italia, 117 – spiaggia 32	Marina Romea
Trattoria Bar Flora	Via Ragone, 104	Ragone
Al Boschetto	Via Faentina, 275	San Michele
Ristorante Pizzeria I Pini	Via Firenze, 18/C	Riolo Terme

ALBERGHI

Nome	Via	Comune
Al Flor	Via Chiusa, 37	Bagnacavallo
Club Hotel Dante	Via Milazzo, 81	Cervia
Hotel Athena	Viale dei Mille, 76	Cervia
Hotel Bristol	Lungomare G. D'Annunzio 22	Cervia
Hotel Commodore	Lungomare G. Deledda n. 126	Cervia
Hotel Excelsior	Viale Roma, 104	Cervia
Hotel K2 Cervia	Viale dei Mille, 98	Cervia
Hotel Nettuno	Lungomare D'Annunzio, 34	Cervia
Hotel Orsa Maggiore	Viale Matteotti n. 126	Cervia
Hotel Rosenblatt	Viale dei Mille, 49	Cervia

Hotel Souvenir	Lungomare G. Deledda n. 94	Cervia
Bellettini Hotel Erica Pic Nic	Via 8° Traversa n. 22	M. Marittima
Boutique Hotel Paradiso	Viale2° Giugno n. 79	M. Marittima
Hotel Alexander	Viale 2 Giugno n. 68	M. Marittima
Hotel Atmosfere	Via. F. Baracca n. 4	M. Marittima
Hotel Bellevue Beach	Via XIX Traversa, 10	M. Marittima
Hotel Belvedere	Rotonda Don Mineoni n. 1	M. Marittima
Hotel Delizia	VIII Traversa, 23	M. Marittima
Hotel Derby Exclusive	Via Seconda Traversa, 27	M. Marittima
Hotel Fenice	Via XVII Traversa, 6	M. Marittima
Hotel King	XII Traversa a Mare, 14	M. Marittima
Hotel Le Palme	Via VII Traversa Mare, 12	M. Marittima
Hotel Luxor	Via Cadorna, 1	M. Marittima
Hotel Majestic	Via 10° traversa n. 23	M. Marittima
Hotel Mazzanti	Via Forlì, 51	M. Marittima
Hotel Nadir	Via Cadorna, 3	M. Marittima
Hotel Perla Verde	Viale 2 Giugno, 144	M. Marittima
Hotel Plaza	Viale II Giugno, 121	M. Marittima
Hotel Riviera	Via Ponchielli, 8	M. Marittima
Hotel Sahara	Via Anello del Pino, 4	M. Marittima
Hotel Saraceno	Viale Due Giugno, 37	M. Marittima
Hotel Solemare	Via XI Traversa n. 18/20	M. Marittima
Hotel Trionfal	Via III^ Traversa, 29	M. Marittima
Hotel Villa Pina	Viale Bologna 13	M. Marittima
Palace Hotel	Viale 2 Giugno, 60	M. Marittima
Hotel Bamby	Viale Italia, 236	Pinarella
Hotel Garden	Viale Italia, 250	M. Marittima
Hotel Gened	Viale Titano n. 21	Pinarella
Hotel Caribia	Via Marche n. 1	Pinarella
Hotel Casali	Viale Mezzanotte, 30	Pinarella
Relais Villa Abbondanzi	Via Emilia Ponente, 23	Faenza
Hotel Ala d'Oro	C.so Matteotti, 56	Lugo
Tatì Hotel	Via Prov.le Cotignola, 22/5	Lugo
Grand Hotel Mattei	Via Enrico Mattei, 25	Ravenna
Hotel Astoria	Cir.cne alla Rotonda dei Goti 26/28	Ravenna
Hotel Bisanzio	Via Salara, 30	Ravenna
Hotel Centrale Byron	Via 4 novembre, 14	Ravenna
Hotel Diana	Via G. Rossi, 47	Ravenna
Hotel Italia	Viale Pallavicini, 4/6	Ravenna
La Reunion - Res. Tur. Alberghiera	Via Corrado Ricci, 29	Ravenna
Hotel Bahamas	via Cesena 8	Lido di Savio
Hotel Koko	Via Marina, 2	Lido di Savio
Hotel Souvenir	Via Cotignola, 18	Lido di Savio
Hotel Tokio Home	Viale Romagna, 155	Lido di Savio
Vistamare	Via Romagna, 199	Lido di Savio
Park Hotel Ravenna	Viale delle Nazioni, 181	Marina di Ravenna
Hotel Columbia	Viale Italia, 70	Marina Romea
Hotel La Tavernetta	Viale dei Lecci, 11	Marina Romea
Hotel Bella Romagna	Via Ciceraucchio n. 49	Casalborsetti
Relais Villa Roncuzzi	Via Marino Silvestroni, 8/10	San Pancrazio

Nel Ravennate possono crescere le imprese femminili

Graziella Benini è presidente del Comitato imprenditoriale femminile presso la Camera di commercio di Ravenna. Le abbiamo chiesto di illustrarci l'attività dell'organismo e i programmi futuri.

Innanzitutto quando è nato il Comitato imprenditoriale femminile e quali sono i suoi scopi.

Per la verità esiste proprio una data di nascita ufficiale: il 29 luglio 1998 il Consiglio camerale della Camera di commercio dà il consenso per la formazione della Consulta per l'Imprenditoria Femminile.

Ma risale al 1999 la nascita effettiva del C.I.F. (Comitato per l'Imprenditoria Femminile), da un protocollo di intesa del Ministero delle Attività Produttive e Unioncamere.

Tra l'altro, quello di Ravenna, è stato il primo Comitato a nascere in Italia.

Posso riassumere il ruolo e le attività del Comitato in poche e importanti azioni concrete.

Fondamentalmente, il ruolo del C.I.F. è quello di promuovere e garantire le pari opportunità attraverso:

- la creazione di occupazione
- la qualifica e la valorizzazione delle donne nei luoghi di lavoro
- la formazione in ogni aspetto imprenditoriale
- l'esposizione ad esperienze parallele, anche internazionali
- l'integrazione delle donne nel tessuto socio-economico
- il confronto costante con le istituzioni
- gli incontri e gli scambi con le altre associazioni femminili locali e con le imprenditrici.

I Comitati rappresentano di fatto una rete permanente di monitoraggio, sostegno e promozione delle donne nei luoghi decisionali.

Quante imprenditrici vi aderiscono?

Vi aderiscono le imprenditrici nominate da ciascuna associazione di categoria locale, quindi un'impre-



ditrice in rappresentanza di ogni singola associazione. In totale siamo 10 imprenditrici, una rappresentante del Consiglio camerale, una rappresentante delle associazioni sindacali ed una dei consumatori per un totale di 13.

Quali sono i programmi per il 2014?

Prima di tutto parteciperemo per la prima volta, come "Imprenditoria Femminile", alla Giornata dell'Economia, prevista per inizio giugno, con uno spazio che ci permetterà di avere la testimonianza diretta di alcune imprenditrici locali. E riteniamo che questo sia un traguardo significativo.

Considerato che siamo convinte dell'importanza della formazione, proseguiremo con percorsi formativi già iniziati sulla leadership per poi toccare altri temi relativi all'innovazione e alla competitività.

Stiamo, inoltre, organizzando uno o più eventi, che potrebbero "contenere" anche dei workshop su temi e attività utili all'imprenditoria femminile.

Per cercare di essere più vicine alle imprenditrici di tutte le associazioni di categoria, abbiamo messo in atto, già dallo scorso anno, un "tour inter-associativo" che ci permette di far conoscere il Comitato e contemporaneamente entrare in contatto con diverse realtà, raccogliendo esigenze, difficoltà, proposte, buone prassi e anche i successi del maggior numero possibile di imprenditrici locali.

Come giudica la presenza numerica di imprese femminili nella provincia di Ravenna?

Il tasso di femminilizzazione delle imprese in provincia è addirittura più basso di quello nazionale ed è pari al 20,9% mentre quello nazionale è del 23,6%, come ci dicono i dati divulgati dalla Camera di commercio di Ravenna relativi all'anno 2013. Ed è un vero peccato che il numero sia ancora così esiguo, perché da un'indagine commissionata dalla Camera di commercio di Ravenna, su proposta del Comitato per la promozione dell'Imprenditoria femminile, denominata Fattore D e condotta su 60 imprese a conduzione femminile e 60 imprese a conduzione maschile della provincia, è risultato che

le imprese femminili ottengono risultati economici migliori di quelle non femminili per 11 indicatori su 13, anche in settori prettamente maschili, come costruzioni, attività finanziarie e assicurative.

Le aziende cosa potrebbero fare per andare incontro alle esigenze delle donne lavoratrici?

Prima di tutto non discriminarle. A cominciare dalle assunzioni. E poi parificare i salari: a livello nazionale, a parità di ruolo, il salario di una donna è del 30% inferiore a quello di un uomo.

Poi, ad esempio, incentivare i congedi parentali maschili, che oggi sono ancora vissuti con una certa "vergogna" da parte del lavoratore.

A questo proposito, a Ravenna partirà dal 1° aprile la possibilità di iscriversi ad un bando che, per favorire i congedi parentali maschili, prevede in via sperimentale l'erogazione di un contributo economico di 300 euro mensili per il padre che fruisce del congedo per un periodo massimo di tre mesi nel primo anno di vita del bambino.

Questo intervento è attuato dal Comune con Asp Ravenna Cervia e Russi nell'ambito di una progettazione più ampia promossa dal Tavolo Provinciale Conciliazione Lavoro e Salute delle Donne, a cui il Comitato aderisce fin dalla sua nascita.





Terminal container, rinnovato l'accordo

Sapir, Contship e Cmc hanno rinnovato l'accordo per la realizzazione del nuovo terminal container. I contenuti dell'intesa sono stati illustrati durante una conferenza stampa in Camera di commercio. "Sulle prospettive di crescita dei traffici container a Ravenna – commenta Matteo Casadio – c'è ampia condivisione, sia perché in futuro l'Adriatico può avere un ruolo importante, sia perché, in Adriatico, quello di Ravenna è il progetto di sviluppo più concreto e potremmo essere i primi a partire. C'è una scommessa imprenditoriale da giocare e cioè quella di intercettare nuovi bacini di mercato oltralpe, in particolare in Germania del Sud e Austria, per strapparli alla concorrenza dei porti del nord Europa.

Con nuove e più moderne ed efficienti infrastrutture terminalistiche, con investimenti anche nella logistica di terra (settore nel quale il Gruppo Contship è specializzato) e valorizzando l'utilizzo della ferrovia si apre, per quello che sarà il nuovo terminal container di Ravenna, la possibilità di candidarsi ad un ruolo di assoluto rilievo in Adriatico".

Il documento non contiene il business plan del

nuovo terminal, in quanto per diffonderlo si attende l'avvio dei lavori di escavo dei fondali. Quella sarà l'ora zero per fare previsioni sui tempi e sugli investimenti necessari.

"Ringrazio per la disponibilità il Gruppo Contship – afferma il sindaco Fabrizio Matteucci – che è uno dei principali operatori terminalisti a livello mondiale: l'alleanza con un partner che opera sul mercato globale è garanzia di sviluppo per questo progetto. A questo punto diventa ancora più stringente sciogliere i nodi per l'intervento di approfondimento dei fondali, per avviare la realizzazione dell'E55, per migliorare i collegamenti ferroviari e le piattaforme logistiche.

L'impegno in questa direzione sarà totale da parte di Comune, Regione, Provincia, Autorità Portuale e Camera di commercio".

La disponibilità del Gruppo Contship Italia, uno dei principali operatori terminalisti a livello mondiale, con 5,1 milioni di teus movimentati solo in Italia, è da considerare come il valore aggiunto dell'intesa anche tenendo conto di come la partnership abbia garantito, in questi anni di crisi, ottimi risultati nella gestione dell'attuale terminal TCR.

L'alleanza, infatti, con un partner globale rappresenta oggi la conditio sine qua non di qualsiasi progetto di sviluppo nel settore dei container. "I soci di TCR, attraverso gli accordi, confermando le loro intenzioni – spiega Cecilia Battistello, presidente di Contship Italia – hanno introdotto nello Statuto la facoltà per il Consiglio di amministrazione di procedere ad un aumento di capitale entro 5 anni, ovviamente sulla base del business plan che deve essere ancora concordato. I privati sono quindi pronti all'investimento; l'auspicio è che le autorità pubbliche competenti garantiscano tempi certi (e brevi) per rispettare gli impegni presi".

Di Marco detta la tempistica per avviare l'escavo dei fondali, per i quali ci sono già quasi 200 milioni di euro in cassa.

Entro giugno progetto definitivo dell'escavo da inviare al Cipe e il relativo bando, eventualmente in deroga, entro l'anno.

Le aree per collocare le sabbie scavate sono individuate nell'ex Sarom, nella dirimpettaia area Serena Monghini e nella penisola Trattaroli. Ma servono le autorizzazioni di Comune, Provincia e Regione e per questo motivo verrà convocata la Conferenza dei servizi.

In attesa del nuovo terminal, gli azionisti di TCR hanno deciso nuovi investimenti sull'attuale struttura. Poiché la dimensione delle navi che attraccano

alle banchine TCR continua ad aumentare (si è passati in poco meno di due anni da navi di lunghezza massima di 180 m a navi di lunghezza fino a 230 m), per poter continuare a dare servizi efficienti ai clienti, è stata decisa una implementazione infrastrutturale che prevede il prolungamento di 50 metri delle vie di corsa delle gru banchina al confine con l'area Sapir e, poiché l'Autorità Portuale deve procedere, per motivi legati al Piano Regolatore, alla demolizione del pontile RoRo in uso alla nostra società, TCR si vede costretta ad acquisire un pontile mobile con un ingente investimento per continuare ad avere un attracco idoneo per le navi roro. Ciò permetterà a TCR di avere la disponibilità di effettivi 680 metri di banchina, consentendo l'attracco contemporaneo di tre navi di lunghezza maggiore o quattro navi di lunghezza intermedia. A Natalino Gigante, presidente della Camera di commercio, ma anche presidente del sindacato di maggioranza della Sapir, il ruolo di 'stimolo' affinché si giunga quanto prima ad una definizione dei programmi per l'avvio dell'escavo dei fondali: "Una soluzione va trovata in fretta, ma è possibile solo se ci muoviamo uniti. La concertazione è sempre stata una caratteristica di questo territorio. Oggi più che mai occorre un forte spirito di collaborazione affinché uno dei pilastri della nostra economia, il porto, possa riprendere a svilupparsi".



Fondali, dogane, crociere i temi principali

Abbiamo chiesto a Norberto Bezzi, presidente della Commissione Porto, trasporti e logistica della Camera di commercio di fare un primo bilancio dell'attività svolta in questi primi mesi.

Dal suo insediamento, la Commissione si è riunita tre volte.

Il primo incontro, del 19 novembre 2013, è stato dedicato alla situazione degli escavi dei fondali ed agli atti che è necessario compiere perché tali interventi possano essere concretamente realizzati.

Il presidente dell' Autorità Portuale di Ravenna, Galliano Di Marco, ospite della riunione, condividendo appieno le preoccupazioni espresse dai membri della Commissione, si è dimostrato ben consapevole del fatto che lo sviluppo delle attività portuali - siano esse rinfuse, containers oppure traffico crocieristico - dipende dall'approfondimento dei fondali, necessario ed urgente e, tuttavia, suo malgrado, ha dovuto ribadire che la collocazione dei fanghi di risulta dello scavo, anche a causa di una legislazione nazionale tutt'altro che semplice, razionale e chiara, rappresenta un elemento di problematicità.

È indubbiamente positivo il fatto che, ad oggi, si siano reperiti i fondi necessari per eseguire il cosiddetto "progettone"; infatti, la Corte dei Conti ha registrato i 60 milioni di Euro destinati dal CIPE al progetto "Hub portuale di Ravenna" e la Banca Europea degli Investimenti ha approvato un finanziamento di 120 milioni di Euro.

Ciononostante, per consentire l'avvio dell'opera, rimangono ancora da individuare le aree idonee per l'allocatione dei materiali derivanti dall'escavo dei fondali.

Sono a conoscenza che il presidente Di Marco è in costante contatto con le Istituzioni locali e la Regione e che ha più volte dichiarato, con forza, la disponibilità e volontà di utilizzare tutti gli strumenti di legge a propria disposizione per consentire la



“

Se l'economia portuale fosse compromessa, sarebbero pesanti le ricadute negative sull'economia della città, della regione e anche dell'Italia

”

individuazione di dette aree; so anche che, a tal fine, ha presentato ai Gruppi parlamentari ed al Governo una serie di emendamenti alla Legge di Stabilità per semplificare le procedure in materia di trattamento dei materiali di escavo.

Tuttavia, il Canale Candiano ha urgente bisogno di interventi inderogabili che, in attesa dell'avvio del "progettone", ne ripristinino la piena navigabilità, oggi compromessa da fenomeni di interrimento. Per tali interventi di dragaggio, considerabili come uno



stralcio al menzionato progettone, il presidente Di Marco ha confermato di avere allo studio soluzioni alternative.

Proprio in questi giorni è uscito sulla stampa un comunicato redatto dalla Commissione ed approvato dalla Camera di commercio per sollecitare le Istituzioni a sostenere, in comunione d'intenti, l'attività che il presidente Di Marco sta svolgendo per conseguire questo obiettivo, nella consapevolezza che il porto di Ravenna è incluso nel rango dei porti a valenza nazionale e internazionale e che, quindi, della sua attività beneficia non solo l'intera Regione Emilia-Romagna, ma l'intero territorio nazionale. Deve essere acquisita la piena consapevolezza che, qualora l'economia portuale fosse compromessa per il mancato o ritardato approfondimento dei fondali, pesanti ricadute negative si riverserebbero non solo sull'economia della città, ma sull'economia dell'intera regione ed anche dell'Italia.

Il secondo incontro, del 18 dicembre 2013, è stato dedicato al percorso di innovazione doganale, rappresentato dalla creazione dello "Sportello unico". Giovanni Ambrosio, direttore dell'Ufficio delle Dogane di Ravenna, ha presentato alla Commissione i vantaggi, in termini di abbattimento della burocrazia e, quindi, di velocità di sdoganamento delle merci, acquisibili per il tramite dello Sportello unico.

Egli ha tuttavia precisato che non tutte le 18 Amministrazioni che possono essere chiamate ad intervenire sui controlli merceologici, ognuna per le proprie competenze, hanno già provveduto ad integrare i diversi sistemi informativi e ad allineare ed armonizzare le differenti procedure, cosa che è comunque necessaria per rendere compiutamente operativo lo Sportello.

In conformità a quanto concordato in Commissione, ai primi del mese di aprile 2014 sarà presentato tale percorso nell'ambito di un convegno che si terrà presso la Camera di commercio.

Oltre alle Dogane, anche le Autorità Portuali e le Capitanerie di Porto sono impegnate a dotarsi di sistemi informatici per la ricezione/trasmissione telematica dei documenti di loro competenza.

È mio convincimento che queste "infrastrutture immateriali", quali appunto sono le reti informatiche, siano le uniche che, date le ristrette disponibilità finanziarie di cui dispone il Paese, siano immediatamente perseguibili e le uniche che consentano di avvicinare i nostri porti all'efficienza europea.

Ritengo quindi che debba essere supportato, con convinzione, lo sforzo che viene fatto da queste Amministrazioni a questo riguardo.

Il terzo incontro, del 4 febbraio 2014, ha avuto come oggetto d'attenzione le prospettive a riguardo del traffico crocieristico a Ravenna, a seguito del Decreto legge che limita la navigazione delle "grandi navi passeggeri" attraverso il canale della Giudecca di Venezia e delle conseguenti scelte strategiche che hanno indotto importanti carriers mondiali, tra i quali Royal Caribbean, principale partner del Terminal Passeggeri ravennate, ad abbandonare l'Adriatico nel 2014.

Nel corso dell'incontro, si è condivisa la valutazione che Ravenna deve migliorare il proprio "appeal" nei confronti di questo mercato per riuscire a candidarsi quale porto alternativo a Venezia ed attrarre le navi che si disimpegnassero dalla laguna.

Ciò comporta procedere urgentemente al ripristino dei fondali al Ravenna Terminal Passeggeri (RTP); programmare interventi sulle banchine e sulla viabilità; costruire la Stazione marittima, allargando i servizi che verranno da questa offerti ai passeggeri e, contemporaneamente, allargare l'offerta delle escursioni in città e fuori città.

A conclusione della riunione, la Commissione si è impegnata a supportare le iniziative che il terminal crociere intende perseguire per raggiungere l'obiettivo di incrementare il traffico passeggeri a Ravenna. Da ultimo, preannuncio che nel quarto incontro, che è previsto abbia luogo verso metà marzo 2014, è mia intenzione dibattere in Commissione il tema delle infrastrutture retro-portuali e della logistica. Tema vasto ed impegnativo, che non potrà essere esaurito in un unico confronto e che necessita della messa a punto di iniziative mirate e di coinvolgimenti che debbono essere attentamente valutati.

La rivista più
venduta nelle
edicole della
Romagna

il Romagnolo

MENSILE DI STORIA E TRADIZIONI DELLA PROVINCIA ROMAGNOLA

CUCINA
Coniglio del contadino



L'ANTICA ARTE DEI FORNAI A RAVENNA

IL GIRO D'ITALIA A LUGO

IL VILLAGGIO DEL LIBRO A M. MARITTIMA

LA SCUDERIA DEI TRIOSSIA A GEMINOLI

In tutte le Edicole della Romagna

RICORDI DI RUSSI



N 140
MAGGIO
2014
€5



Imprese, i dati dal 2008 ad oggi

ROBERTO FINETTO*

Al 31 dicembre 2013 sono 41.116 le imprese iscritte al Registro delle Imprese di Ravenna, 694 in meno rispetto al 31 dicembre 2012. È il calo più importante osservato negli ultimi 15 anni e prolunga un trend negativo che dal 2008 ha comportato una perdita di circa 1.500 imprese nella nostra provincia.

In termini relativi la variazione annua registrata a Ravenna è stata del -1,7%, peggiore rispetto alle variazioni registrate in Emilia Romagna (-1,4%) e in Italia (-1,0%).

Le nuove iscrizioni nel corso del 2013 sono state 2.495, in crescita rispetto al 2012 ma ancora ad un livello molto inferiore rispetto

ai valori del quinquennio 2004-2008 nel quale si attestavano attorno alle 2.900 unità.

Le cancellazioni hanno riguardato 3.201 imprese, in decisa accelerazione rispetto all'anno precedente. È questo un valore mai raggiunto in passato, ma è da considerare che per 323 casi si è trattato di cessazioni d'ufficio, una procedura



IL SITO DI INFORMAZIONE TURISTICA ROMAGNADESTE.IT

ANNO	Imprese registrate(1)	Iscrizioni	Cessazioni totali(2)	Cessazioni d'ufficio(2)	Saldo (3)	Tasso di variazione(4)
2005	42.572	2.957	2.582	-	392	0,9%
2006	42.680	2.922	2.834	-	108	0,3%
2007	42.576	2.973	3.090	55	-104	-0,2%
2008	42.640	2.774	2.724	32	64	0,2%
2009	42.387	2.579	2.844	64	-253	-0,6%
2010	42.333	2.677	2.755	361	-54	-0,1%
2011	42.231	2.533	2.654	250	-102	-0,2%
2012	41.810	2.344	2.795	92	-421	-1,0%
2013	41.116	2.495	3.201	323	-694	-1,7%

(1) Imprese registrate al 31 dicembre

(2) A partire dal 2005, le Camere di commercio possono procedere alla cancellazione d'ufficio dal Registro delle imprese di aziende non più operative

(3) Il saldo comprende le cessazioni d'ufficio e alcune poste rettificative di iscrizioni e/o cessazioni

(4) Rapporto tra saldo dell'anno in corso e imprese registrate alla fine dell'anno precedente

attivata al verificarsi di specifiche condizioni tra le quali l'assenza di un qualunque atto di gestione da parte dell'impresa negli ultimi tre esercizi.

Se ne conclude che il pesante saldo negativo subito dal Registro delle imprese nell'ultimo anno è sintesi, da un lato, del moderato miglioramento del clima di fiducia e delle condizioni del mercato creditizio che ha favorito un rimbalzo delle iscrizioni in flessione dal 2008, dall'altro, del completo esaurirsi delle risorse per molte imprese in difficoltà da tempo tradottosi in un record di cessazioni.

Se in una prima fase della crisi economica il saldo negativo del Registro era prevalentemente imputabile ad un rallentamento delle iscrizioni, dal 2011 il fenomeno di rilievo nel determinare la movimentazione anagrafica delle imprese in provincia è l'espansione delle cessazioni.

Il territorio

A livello territoriale, il comprensorio di Ravenna, che raccoglie oltre la metà delle imprese provinciali, ha registrato una flessione del -1,3%. A contenere tale flessione ha contribuito il comune di Cervia, dove si è registrato un calo inferiore alla media (-0,5%) grazie a una crescita delle iscrizioni e una diminuzione delle cessazioni.

Al 31 dicembre 2013, rispetto alla stessa data dell'anno precedente, il comune di Ravenna ha perso 239 imprese, pari al -1,5%. Il comprensorio di Lugo, che comprende poco più di un quarto delle imprese provinciali, è quello che evidenzia la contrazione più marcata, pari al -2,7%. Il comprensorio di Faenza, invece, ha registrato una flessione più contenuta pari al -1,2%.

Le forme giuridiche

Le imprese individuali, che rappresentano più della metà delle imprese del territorio, sono quelle che hanno registrato la contra-

zione più significativa, -2,7%. Le società di persone sono diminuite del -1,9% e, per la prima volta da tempo, anche le società di capitali hanno mostrato una leggera flessione del -0,2%. Al contrario, le cooperative e i consorzi, che pur rappresentano una piccola quota, sono cresciute del +1,3% e del +5,8%, rispettivamente.

I settori produttivi

Tra fine 2013 e fine 2012 si attestano in calo i settori dell'agricoltura (-5,7%), del trasporto e spedizioni (-3,6%), dell'edilizia (-3,5%), delle attività manifatturiere (-1,6%) e degli altri servizi (-0,9%). All'opposto sono cresciute le imprese registrate nei settori del commercio (+0,7%), del turismo (+0,5%), del credito e assicurazioni (+0,9%) e dei servizi alle imprese (+1,3%).

Le imprese artigiane

Rispetto alla media generale l'arretramento del comparto dell'artigianato è risultato più pesante. Al 31 dicembre 2013, nel confronto con un anno prima, le imprese artigiane si sono ridotte di 389 unità, pari al -3,3%, ad indicare che sono le imprese di minore dimensione,

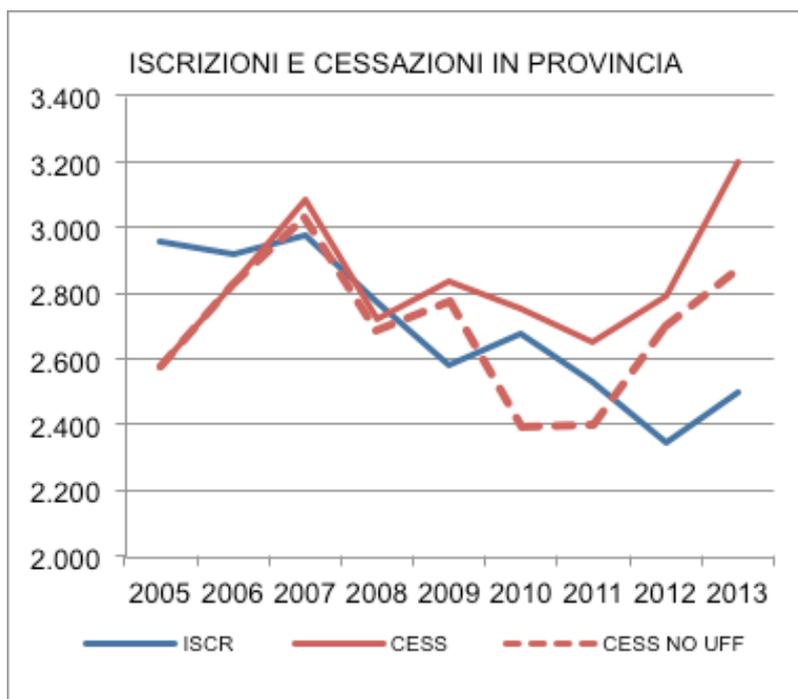
soprattutto nell'ambito di alcune attività in cui l'artigianato è fortemente rappresentato, a subire le conseguenze peggiori della crisi.

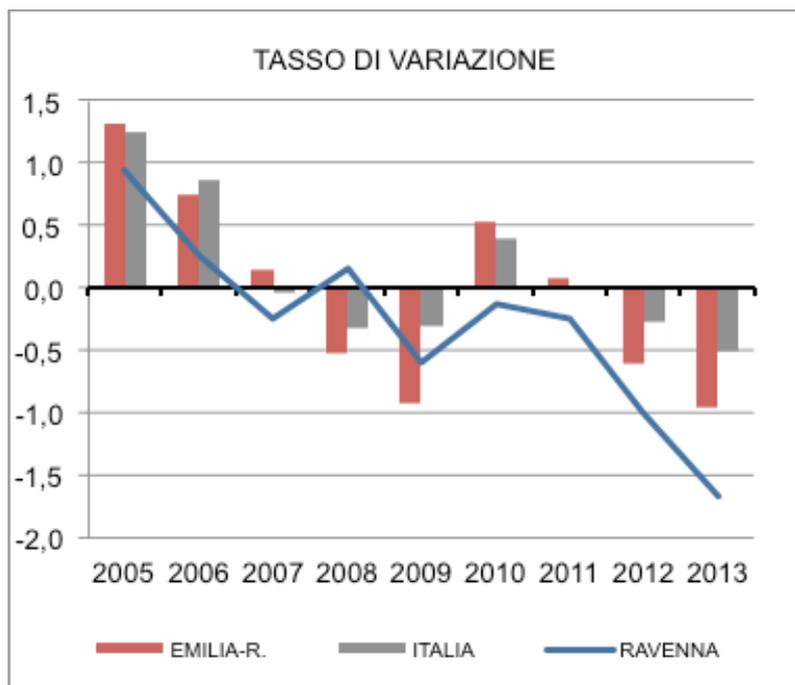
Il numero delle imprese artigiane del settore dell'edilizia, che rappresentano da sole oltre il 40% del totale delle imprese artigiane, è diminuito del 4,1%.

Analogamente la riduzione per le imprese artigiane del settore manifatturiero (-4,3%), più ampia per quelle del settore trasporto e magazzinaggio (-7,4%). In flessione anche i settori dei servizi alle imprese (-1,9%) e degli altri servizi (-0,5%). All'opposto hanno mostrato una crescita le imprese artigiane commerciali (+1,8%) e turistiche (+0,5%).

Le imprese straniere

Positivo il saldo delle imprese con titolare o maggioranza di soci stranieri: +64 unità, pari al +1,6%. La percentuale di imprese straniere, in crescita continua, si è portata a fine 2013 al 9,6% del totale. Il rapporto tra imprese e popolazione residente, pur variando nel tempo, non mostra significative differenze tra italiani e stranieri: nel 2013 si riscontra una impresa ogni 9,6





residenti per i primi, una ogni 9,4 residenti per i secondi. L'aumento della percentuale di imprese straniere è pertanto riconducibile ad una equivalente espansione della popolazione immigrata sul totale dei residenti.

Il principale settore di attività rimane quello delle costruzioni che ha registrato una flessione del 3,8%, più che compensata dalla espansione delle imprese commerciali (+6,7%), turistiche (+12,4%) e di trasporto (+12%).

Le imprese femminili

A fine 2013 le imprese femminili (ovvero con titolare o maggioranza dei soci donna) della nostra provincia sono risultate 8.592. Appartengono prevalentemente ai settori del commercio, del turismo, dell'agricoltura e dei servizi alle imprese e rappresentano complessivamente una quota pari al 20,9% del totale delle imprese, inferiore alla media nazionale pari al 23,6%. La flessione per le imprese femminili è apparsa più ampia di quella osservata per il totale delle imprese (-4,2%). In particolare si sono drasticamente ridotte le imprese agricole femminili (-8,7%), a seguire le imprese manifatturiere

ed edili (-1,3%) e in misura più lieve quelle del commercio (-0,4%). All'opposto sono cresciute di 40 unità le imprese turistiche femminili (3,8%).

Le imprese giovanili

Sono 3.180 le imprese giovanili registrate a Ravenna, pari al 7,7% del totale.

Il loro peso è minore a quello fatto segnare in Emilia Romagna

(8,4%) e in Italia (10,5%).

Nonostante il saldo tra nuove iscrizioni (610 nuove unità iscritte) e cessazioni (370 unità cessate) sia positivo, il numero delle imprese giovanili si è ridotto considerevolmente rispetto all'anno precedente (-285 unità, pari al -8,2%) per effetto della perdita dei requisiti di impresa giovanile da un anno all'altro. I principali settori di attività economica sono quello delle costruzioni che registra una variazione annua del -15,4%, quello delle assicurazioni e credito in crescita (+3,9%), quello del turismo (+0,6%) e quello del commercio che invece registra una flessione del -3%.

I fallimenti

Nel corso del 2013 il tribunale di Ravenna ha dichiarato 72 fallimenti, 17 in più rispetto al 2012. Sono 20 le industrie manifatturiere fallite nel corso del 2013, 9 in più rispetto all'anno precedente, 20 le imprese di costruzioni (6 in più rispetto al 2012) e 12 le imprese commerciali.

** Responsabile Servizio studi e gestione risorse informatiche
CCIAA Ravenna*



COOP

pubblineon



SISTEMI PUBBLICITARI

- **INSEGNE LUMINOSE:**
A CASSONETTO - A LETTERE SCATOLARI
IN PLASTICA E METALLO - A FILO NEON
- **CARTELLONISTICA**
- **TUBI AL NEON:**
PER ILLUMINAZIONE E DECORATIVI
- **INSEGNE TABACCHI - LOTTO**
- **LAVORAZIONE LASTRE ACRILICHE**
PER ARREDAMENTO - EDILIZIA
- **OROLOGI/GIORNALI ELETTRONICI**
- **DECORAZIONI PER VETRINE E STAND FIERISTICI**
- **SCRITTE E MARCHI ADESIVI PRESPAZIATI**
CON PLOTTER COMPUTERIZZATO
- **UFFICIO TECNICO: STUDI E PROGETTI**
CON SISTEMI COMPUTERIZZATI

Sede e Prod.ne: **CESENA** - Via Arla Vecchia - 645
Tel. 0547/347077 Fax 0547/347162

Uff.Comm.: **RAVENNA** - Via Cesarea, 14 - Tel. 0544/67134



RAVENNA **24**weekly

RAVENNA
Cavalin Panna Lupo

la fotocronaca della settimana

ITALIA REGIONE EMILIA
oltre 700
copie
OMAGGIO

RAVENNA **24**weekly

fotocronaca della settimana



nuovo, agile, gratuito.

Il "diario settimanale" dei principali fatti accaduti sul territorio; una panoramica agevole ed essenziale di quello che è importante sapere.

Dal mercoledì in oltre 700 locali pubblici della provincia di Ravenna.

Tutto strettamente in HDQ, la diffusione di alta qualità che rispetta persone e ambiente.



La Natura ringrazia



Dietro ad ogni complessità
non ci sono soluzioni *semplici*;
ci sono soluzioni *essenziali*.

PUBLIMEDIA
I T A L I A

